

Brochure
2002

it

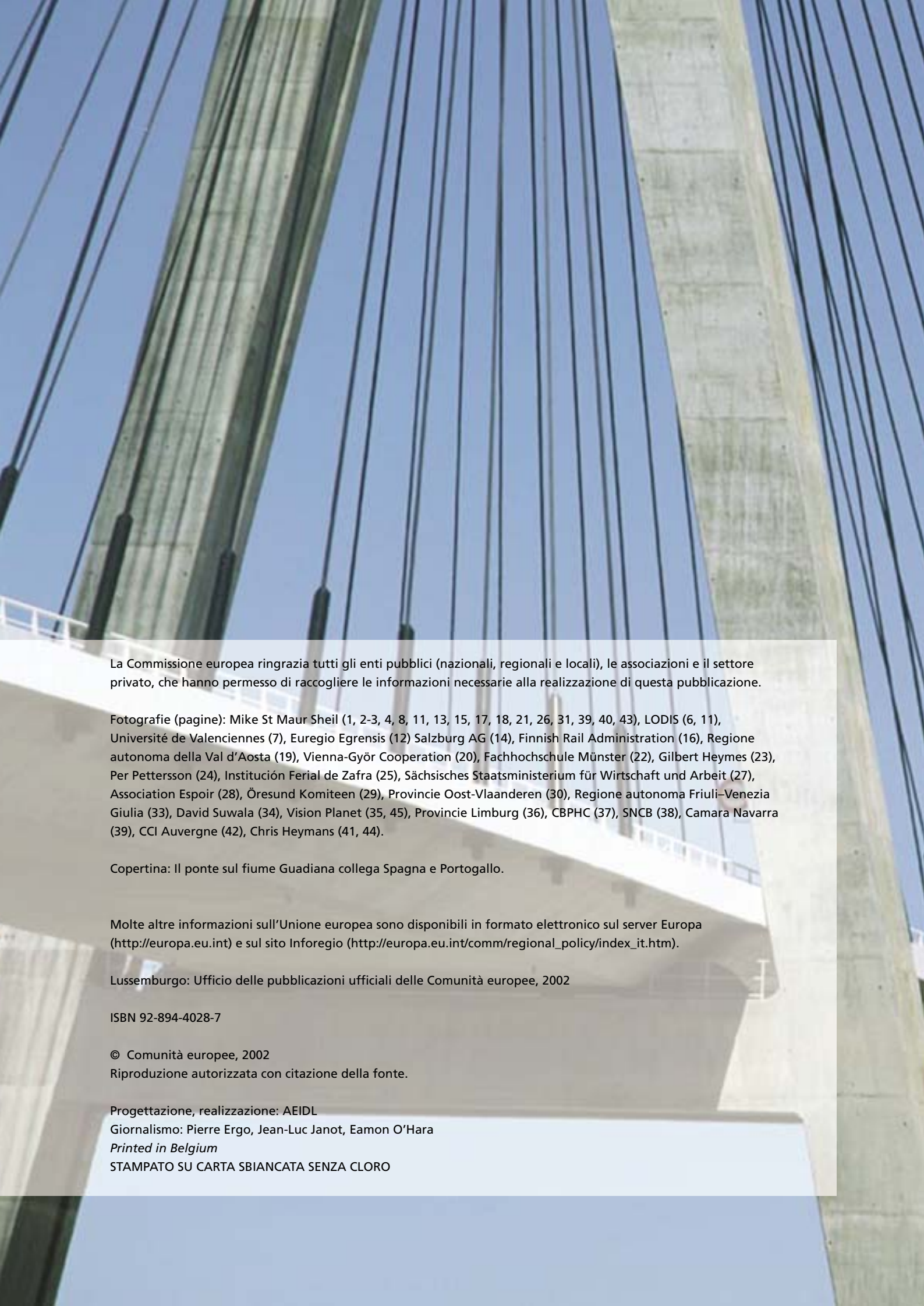


Unione europea
Politica regionale

Le politiche strutturali e i territori dell'Europa **Cooperazione senza frontiere**



Commissione europea



La Commissione europea ringrazia tutti gli enti pubblici (nazionali, regionali e locali), le associazioni e il settore privato, che hanno permesso di raccogliere le informazioni necessarie alla realizzazione di questa pubblicazione.

Fotografie (pagine): Mike St Maur Sheil (1, 2-3, 4, 8, 11, 13, 15, 17, 18, 21, 26, 31, 39, 40, 43), LODIS (6, 11), Université de Valenciennes (7), Euregio Egrensis (12) Salzburg AG (14), Finnish Rail Administration (16), Regione autonoma della Val d'Aosta (19), Vienna-Győr Cooperation (20), Fachhochschule Münster (22), Gilbert Heymes (23), Per Pettersson (24), Institución Ferial de Zafra (25), Sächsisches Staatsministerium für Wirtschaft und Arbeit (27), Association Espoir (28), Öresund Komiteen (29), Provincie Oost-Vlaanderen (30), Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (33), David Suwala (34), Vision Planet (35, 45), Provincie Limburg (36), CBPHC (37), SNCB (38), Camara Navarra (39), CCI Auvergne (42), Chris Heymans (41, 44).

Copertina: Il ponte sul fiume Guadiana collega Spagna e Portogallo.

Molte altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili in formato elettronico sul server Europa (<http://europa.eu.int>) e sul sito Info regio (http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

ISBN 92-894-4028-7

© Comunità europee, 2002

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Progettazione, realizzazione: AEIDL

Giornalismo: Pierre Ergo, Jean-Luc Janot, Eamon O'Hara

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Sommario

Prefazione di <i>Michel Barnier</i>	5
Cooperazione transfrontaliera e transnazionale	6
Gli strumenti al servizio di un'integrazione regionale sempre più avanzata all'interno dell'Unione e oltre	7
Le sfide particolari alle frontiere esterne	11
Trasporti e telecomunicazioni	14
Ambiente senza frontiere	18
Cooperazione economica	22
Formazione e occupazione	26
Cultura, turismo, informazione	30
Amministrazione e gestione comuni	34
Cooperazione transnazionale	38
Piccolo glossario della cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale	47





Prefazione

Le regioni di confine, al margine dell'Europa, portano il marchio della storia del vecchio continente: tradizionalmente isolate dalle capitali, rappresentano il simbolo delle divisioni che hanno segnato l'Europa e sono state al centro delle lotte territoriali che per secoli l'hanno dilaniata.

La costruzione europea ha rivoluzionato il contesto in cui tali regioni sono inserite: l'eliminazione delle frontiere economiche all'interno dell'Unione e la libertà di circolazione hanno offerto nuove opportunità di cooperazione oltre i confini nazionali. La politica regionale europea accorda particolare importanza alla riduzione del cosiddetto «effetto confine» e dedica una specifica iniziativa comunitaria (Interreg) alla cooperazione fra regioni di frontiera.

La mia sensibilità nei confronti delle azioni di cooperazione tra regioni di paesi diversi confinanti tra loro è dovuta anche al fatto che per ventisei anni sono stato eletto in Savoia, regione francese che confina con il Piemonte e la Valle d'Aosta in Italia. Nonostante le differenze culturali, linguistiche, amministrative o giuridiche, grazie all'appoggio dell'Europa, siamo sempre riusciti a realizzare progetti comuni di cui hanno beneficiato gli abitanti delle regioni a cavallo del confine franco-italiano.

Con l'allargamento dell'Europa le regioni di confine di alcuni Stati membri dell'UE e dei paesi candidati sono chiamate a raccogliere nuove sfide. L'importanza dell'allargamento, un mutamento geopolitico fondamentale per l'Europa, presuppone una preparazione adeguata. Per questo, in anticipo sull'adesione all'UE, alcune regioni di frontiera dei paesi candidati sono protagoniste di azioni di cooperazione. In particolare la creazione di una sezione ad hoc dedicata alla «cooperazione transfrontaliera» nell'ambito del programma Phare permette di accordare un sostegno finanziario specifico ai paesi candidati. Più recentemente, tali azioni sono state rafforzate nell'ambito di un programma speciale di azione transfrontaliera, adottato dalla Commissione nel 2001 su iniziativa di Gunter Verheugen e mia, che è dotato di risorse supplementari e che accorda particolare attenzione a promuovere l'integrazione ed a trarre il massimo beneficio dall'allargamento.

Al centro dell'ampio dibattito che ho lanciato nel 2001 sul futuro della politica di coesione in Europa c'è la riflessione sul ruolo e sull'importanza delle nuove frontiere e sul proseguimento di un'efficace cooperazione tra le regioni europee.

Nell'ambito di tale dibattito, ed a dieci anni dall'avvio di Interreg, è essenziale fare il punto sull'utilità di questa cooperazione. I progetti presentati in questa pubblicazione contribuiscono a dimostrarne l'importanza e illustrano la volontà delle regioni di tutta Europa di condividere le migliori prassi, di imparare a conoscersi meglio, di lavorare insieme e di gestire progetti comuni. Si tratta di iniziative che hanno permesso alle regioni di frontiera di generare un altissimo valore aggiunto per l'UE. I progetti selezionati ed illustrati di seguito costituiscono gli esempi più riusciti, più innovativi e più entusiasmanti.

Michel Barnier
Commissario europeo responsabile della politica regionale
e della riforma delle istituzioni

Cooperazione transfrontaliera e transnazionale

Le regioni di frontiera rappresentano il 40 % del territorio dei quindici Stati membri dell'UE ed ospitano il 25 % della loro popolazione (1). Il loro sviluppo rappresenta un elemento basilare dell'integrazione e della coesione economica e sociale europea. In questi ultimi anni si sono registrati sensibili progressi in tale direzione, grazie all'impulso fornito dal mercato unico e dall'unione economica e monetaria, ed anche grazie ai programmi di sviluppo regionale e di cooperazione transfrontaliera.

Le regioni che si trovano alle frontiere interne dell'Unione, ossia quelle al confine tra gli Stati membri, rappresentano un gruppo eterogeneo che racchiude il 27 % del territorio ed il 18 % della popolazione dell'UE. Ne fanno parte anche alcune zone prioritarie della politica regionale europea [le cosiddette zone dell'«obiettivo n. 1» dei fondi strutturali (2)]. Si tratta, ad esempio, delle zone a bassa densità di popolazione del nord della Svezia e della Finlandia, o delle zone rurali al confine meridionale fra Portogallo e Spagna. Rientrano in questa categoria anche alcune aree urbane legate all'industria tradizionale situate ai confini fra i paesi del Benelux e tra questi ultimi e la Germania.

Le regioni ai confini esterni dell'UE (quelle che confinano cioè con paesi terzi) figurano, nella maggior parte dei casi, fra le zone più svantaggiate e molte di esse rientrano nell'obiettivo n. 1 dei fondi strutturali. Alcune regioni tedesche alla frontiera con la Polonia, ad esempio, fanno registrare un tasso di disoccupazione doppio rispetto alla media europea. Esistono tuttavia delle eccezioni: nelle regioni italiane al confine con la Slovenia questa percentuale scende alla metà della media UE.

Le regioni di frontiera sono inoltre confrontate ad alcune problematiche particolari legate alla loro posizione geografica periferica: bassa densità di popolazione (la media è di 75 abitanti per km² nelle regioni frontaliere contro 145 nel resto dell'Unione); esistenza di barriere naturali (zone montagnose o costiere); carenza di infrastrutture di trasporto. A tali difficoltà si aggiunge talvolta una scarsa coerenza nelle politiche di gestione degli ecosistemi transfrontalieri (l'acqua e l'aria non conoscono confini).

Ormai nell'Europa dell'euro e del mercato unico nessuna regione può programmare il proprio sviluppo in un ambito esclusivamente nazionale. Per garantire il proprio futuro occorre perciò tenere conto sia delle regioni vicine che di quelle più lontane, cooperando a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale. Le politiche in materia di trasporti, la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali o la disponibilità di servizi di interesse pubblico e di tecnologie hanno ricadute che superano i confini nazionali ed influenzano sensibilmente lo sviluppo regionale.

In futuro, alcune regioni che al momento si trovano alle frontiere esterne dell'Unione faranno parte del mercato unico e dovranno fare i conti con i propri livelli di sviluppo inferiori rispetto a quelli di altre regioni dei Quindici. Allo stesso tempo nuove regioni ancor più svantaggiate, che oggi sono al di fuori dell'UE, verranno a trovarsi ai confini esterni dell'Europa allargata (l'allargamento darà vita a 15 nuove frontiere esterne e 9 interne).



(1) Le regioni frontaliere sono definite a livello NUTS 3 (cfr. glossario).

(2) Fondi strutturali e obiettivi prioritari: cfr. glossario.

Gli strumenti al servizio di un'integrazione regionale sempre più avanzata all'interno dell'Unione e oltre

Progetti transfrontalieri: la sfida della gestione comune

La cooperazione tra regioni di confine è un processo difficile che raramente si sviluppa in modo spontaneo. Le amministrazioni e le strutture coinvolte, a diversi livelli di responsabilità decisionale e di competenze, a lungo non hanno avuto esperienze di lavoro comune. Una volta superati i pregiudizi ereditati dal passato, restano da superare altri ostacoli, legati alle differenze tra istituzioni politiche, sistemi amministrativi e procedure, strutture giuridiche, disposizioni legali, standard tecnici o ambientali. Tali ostacoli si aggiungono naturalmente a differenze linguistiche e culturali ed a barriere naturali quali catene montuose, fiumi o mari.

Il sostegno finanziario europeo alla cooperazione transfrontaliera ha avuto inizio negli anni '70 nelle regioni del bacino del Reno, fra i paesi del Benelux, la Francia e la Germania, per estendersi sempre più sulla scia dell'intensificarsi dei rapporti fra Stati europei e dei successivi allargamenti dell'Unione.

L'iniziativa comunitaria Interreg è stata lanciata nel 1990. La sua peculiarità risiedeva nel fatto che le sovvenzioni europee non venivano più necessariamente concesse ai

singoli Stati membri o alle regioni, ma potevano essere assegnate direttamente a strutture transfrontaliere ad hoc, quali, ad esempio, le «Euroregioni» o «Euregio» (particolarmente sviluppate fra Belgio, Olanda, Germania, Lussemburgo e Francia).

Uno degli aspetti più rilevanti della cooperazione senza frontiere è «l'effetto domino» innescato dai suoi risultati, unito alle energie mobilitate e alle esperienze maturate. A dieci anni dal lancio di Interreg, il successo generalizzato delle attività di cooperazione è evidente.

Restano però alcune difficoltà legate alla definizione delle strategie comuni o al coordinamento pratico, in particolare per quanto riguarda gli aspetti giuridici o finanziari. La sfida principale che oggi bisogna affrontare riguarda dunque la creazione di vere e proprie strutture di cooperazione comuni e integrate, capaci di gestire programmi elaborati e attuati in modo concertato.

Una varietà di strumenti europei al servizio della cooperazione senza frontiere

L'Unione europea mette a disposizione delle regioni di confine una varietà di strumenti che mirano a promuoverne la competitività e ad aiutarle a cogliere i vantaggi offerti dalla cooperazione transfrontaliera. Nelle regioni più svantaggiate i principali obiettivi della politica regionale (perseguiti con il sostegno dei fondi strutturali) prendono attentamente in considerazione la situazione

Ideazione di prodotti a distanza: Transtech ha creato una rete di imprese innovative situate in Germania, Grecia, Francia e Portogallo.



Coordinare le politiche per la pianificazione del territorio europeo

Nel maggio 1999 gli Stati membri hanno adottato uno Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) ⁽¹⁾ per fornire ai responsabili nazionali e regionali uno strumento di riflessione sulla pianificazione del territorio europeo, nonché alcuni orientamenti in materia di sviluppo territoriale. In effetti, anche se l'assetto territoriale non ricade sotto la diretta competenza dell'Unione, si tratta comunque di un tema sempre più importante nel quadro dell'integrazione europea. Lo schema di sviluppo dello spazio europeo non comporta alcun orientamento politico vincolante per gli Stati membri, ma può contribuire all'armonizzazione delle politiche settoriali attuate su uno stesso territorio. In particolare può contribuire ad una più accurata valutazione della continuità geografica o delle similitudini economiche, ambientali, sociali e culturali di alcuni spazi comuni che superano la dimensione regionale e nazionale.

⁽¹⁾ Cfr. glossario.

geografica particolare delle zone di frontiera. Più in particolare, l'iniziativa comunitaria Interreg mira a ridurre «l'effetto confine», favorendo lo sviluppo integrato delle zone transfrontaliere e promuovendo una pianificazione più armonica del territorio europeo. Interreg rappresenta uno dei principali strumenti della cooperazione fra regioni.

Negli anni l'iniziativa Interreg ha visto estendersi il proprio raggio d'azione e l'entità dei finanziamenti. Per Interreg III (2000-2006) sono stati stanziati 5,180 miliardi di euro (prezzi 2002). Oltre all'assistenza finanziaria, gli interventi offrono anche un sostegno metodologico per elaborare e realizzare progetti in sintonia con priorità europee quali le pari opportunità, lo sviluppo sostenibile o l'innovazione. I progetti promuovono anche l'utilizzo ottimale delle risorse (finanziarie, istituzionali, tecniche e umane) e la partecipazione effettiva di un ampio numero di partner.

L'aiuto alla cooperazione transfrontaliera: Interreg III A

La cooperazione tra regioni di confine — **Interreg III sezione A** — resta l'elemento cardine dell'iniziativa, in virtù del suo ruolo-chiave a favore dell'integrazione nell'Unione e nei futuri Stati membri. Il suo obiettivo è promuovere e realizzare strategie comuni per sostenere lo sviluppo di regioni o distretti economico-sociali transfrontalieri.

I territori interessati sono zone situate lungo le frontiere terrestri interne ed esterne dell'Unione, assieme ad alcune zone costiere. Possono essere finanziate anche misure destinate a zone non direttamente frontaliere ma vicine ad aree di confine. In linea generale ogni frontiera fra due Stati può beneficiare di un unico programma di aiuti.

Per il periodo 2000-2006, Interreg III A sostiene 53 programmi, 14 dei quali riguardano regioni alle frontiere con i paesi candidati.

Altri livelli di cooperazione: Interreg III B e C

La cooperazione transfrontaliera resta la sfida principale per l'UE e beneficia quindi della maggior parte dei



Boulogne-sur-Mer partecipa alla Rete delle città fortificate.

finanziamenti di Interreg (il 67 % circa dell'intera dotazione), ma anche le altre due sezioni dell'iniziativa riguardano le zone di frontiera ed altri territori. Le sezioni B e C di Interreg permettono di integrare i progetti transfrontalieri in due ambiti specifici: la cooperazione transnazionale (sezione B, cui è destinato il 27 % circa dei finanziamenti disponibili) e la cooperazione interregionale (sezione C, 6 % dei finanziamenti disponibili).

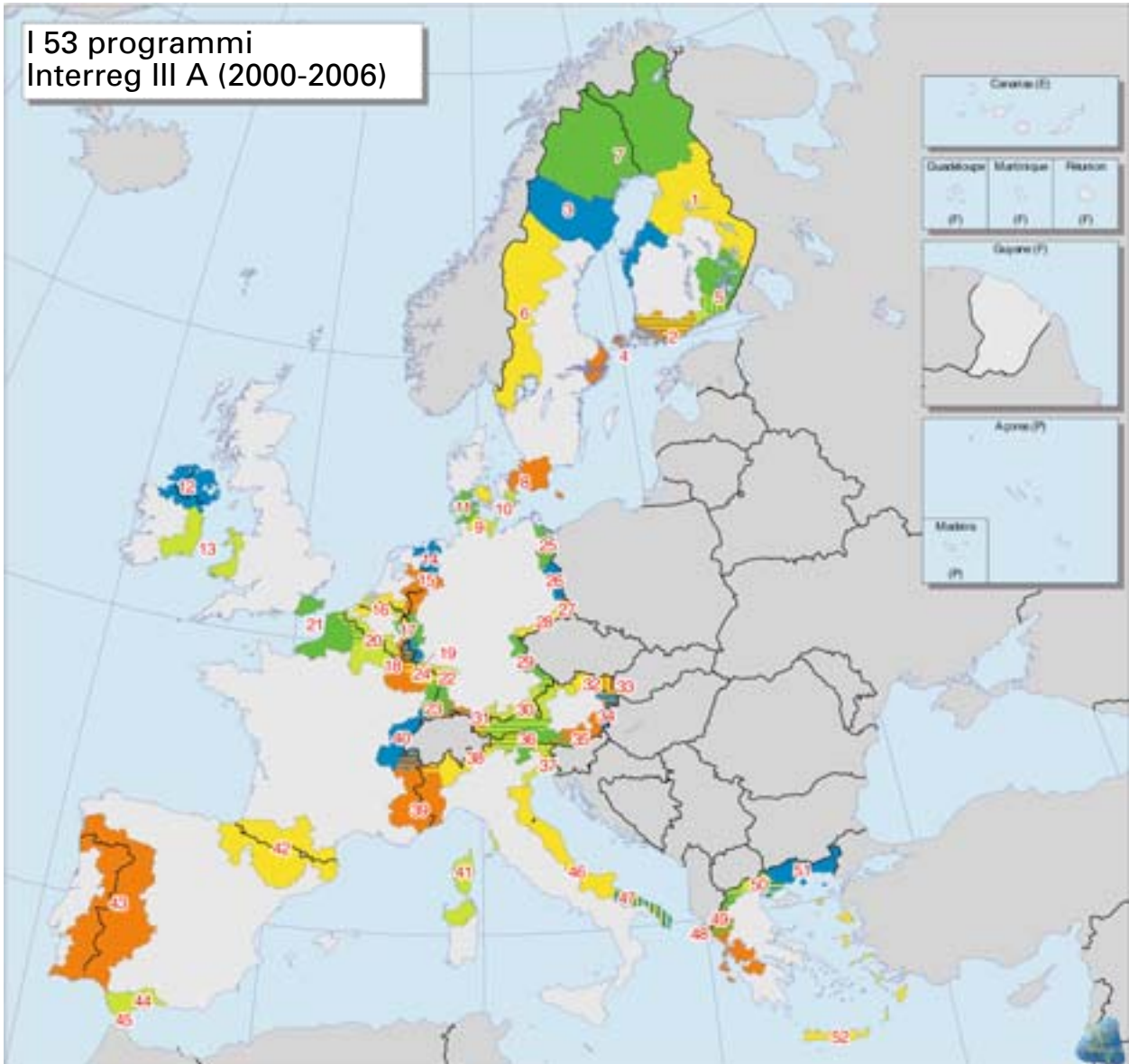
Interreg III B raggruppa ormai tutte le azioni di cooperazione transnazionale che coinvolgono le autorità nazionali, regionali e locali e tutti gli altri operatori sociali ed economici. L'obiettivo è promuovere l'integrazione territoriale all'interno di grandi gruppi di regioni europee, (anche oltre le frontiere dei Quindici) e quella tra Stati membri e paesi candidati o altri paesi vicini, in modo da favorire uno sviluppo sostenibile, equilibrato e armonico dell'Unione. Particolare attenzione è accordata alle regioni ultraperiferiche e insulari.

Gli aiuti di Interreg III B si rivolgono a tutto il territorio dell'Unione. Possono beneficiarne anche le regioni dei paesi vicini. È previsto un solo programma per ognuno dei 13 raggruppamenti di regioni individuati:

- Mediterraneo occidentale;
- Europa sud-occidentale;
- Spazio alpino;
- Europa nord-occidentale;
- Spazio atlantico;
- Mare del Nord;
- Mare Baltico;
- Periferia settentrionale;
- CADSES (Europa centrale, Adriatica, Danubio e Europa sud-orientale);
- Archimed (Grecia, Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata);
- Spazio Azzorre-Canarie-Madera;
- Spazio Caraibi (Guadalupa, Guyana, Martinica);
- Spazio Oceano Indiano (La Réunion).

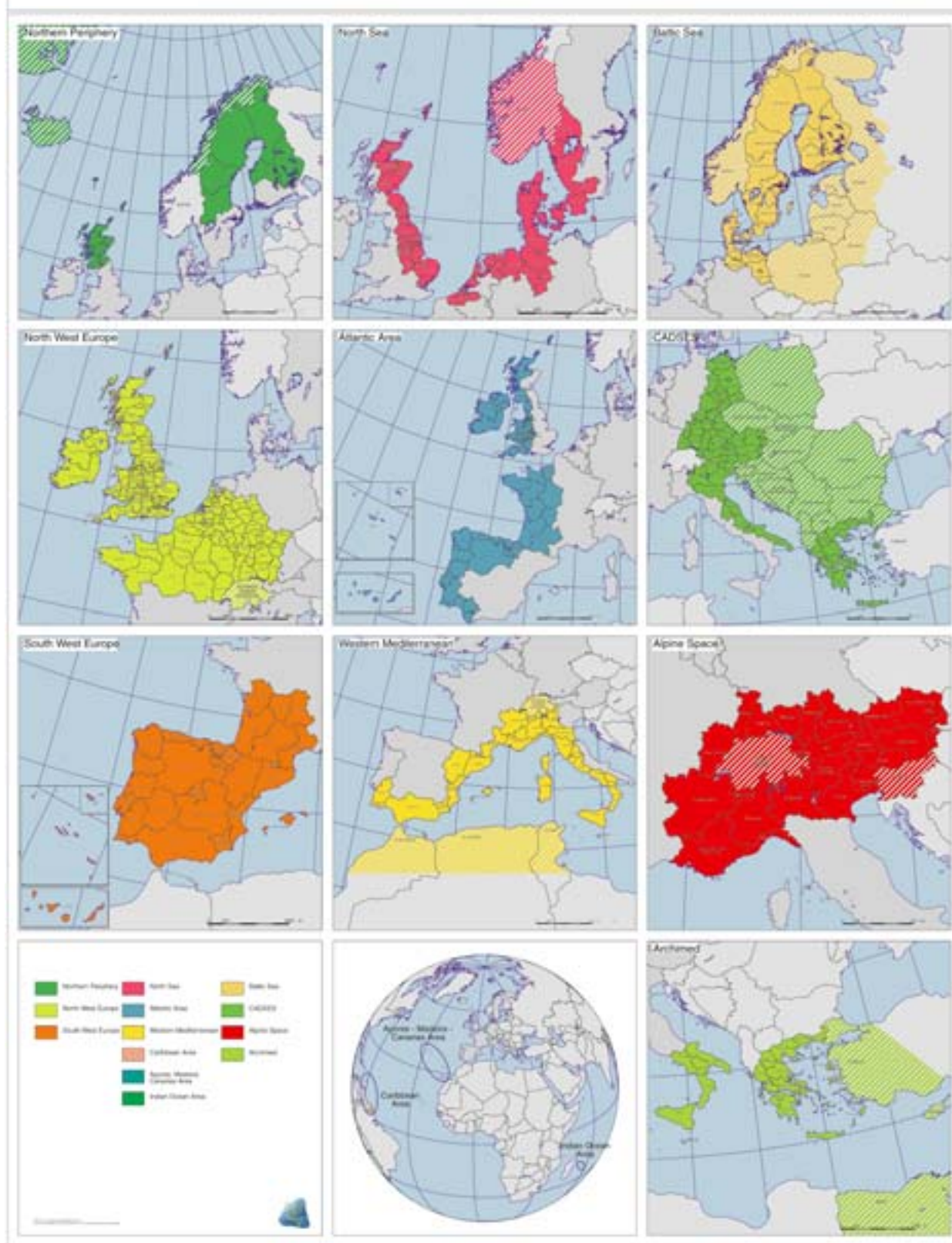
Tutte le regioni europee, comprese le zone frontaliere, sono comprese in questa suddivisione.

I 53 programmi
Interreg III A (2000-2006)



- | | | |
|---|---|---------------------------------|
| 1. FIN/RU - Karelia | 18. B/F/L - Wallonie/Lorraine/ Luxembourg | 35. A/SI - Österreich/Slovenija |
| 2. FIN/EE - Suomi-Finland/Eesti | 19. B/D/L - Deutschland/Luxembourg/
Deutschsprachige Gemeinschaft Belgiens | 36. I/A - Italia/ Österreich |
| 3. FIN/S - Kvarken-Mittskandia | 20. B/F - France/Wallonie/Vlaanderen | 37. I/SI - Italia/ Slovenija |
| 4. FIN/S - Skårgården | 21. F/UK - Kent - Sussex/Nord Pas-de-Calais -
Picardie | 38. I/CH - Italia/Switzerland |
| 5. FIN/RU - South-East Finland/Russia | 22. D/F - PAMINA | 39. F/I (Alpes) - ALCOTRA |
| 6. S/NO - Sverige/Norge | 23. D/F/CH - Oberrhein-Mitte-Süd | 40. F/CH - France/Suisse |
| 7. FIN/S/NO/RU - Nord | 24. D/F - Saar/Lor/Westpfalz | 41. F/I - Italia/France (îles) |
| 8. DK/S - Öresund | 25. D/PL - Mecklenburg-Vorpommern/Polska | 42. E/F - España/France |
| 9. DK/D - Fyn/KERN | 26. D/PL - Brandenburg/Polska | 43. E/P - España/Portugal |
| 10. DK/D - Storstrøm/Ostholstein und
Hansestadt Lübeck | 27. D/PL - Sachsen/Polska | 44. E/MA - España/Maroc |
| 11. DK/D - Sønderjylland/Shleswig | 28. D/CZ - Sachsen/Ceska Republika | 45. UK/MA - Gibraltar/Maroc |
| 12. IRL/UK - Ireland/Northern Ireland | 29. D/CZ - Bayern/ Ceska Republika | 46. Italia/Balkans |
| 13. IRL/UK - Ireland/Wales | 30. D/A - Bayern /Österreich | 47. I/AL - Italia/Albania |
| 14. D/NL - Ems-Dollart Region | 31. D/A/CH - Alpenrhein-Bodensee-Hochrhein | 48. EL/I - Ellada/Italia |
| 15. D/NL - EUREGIO/Euregio Rhein-Waal/
Euregio Rhein-Maas-Nord | 32. A/CZ - Österreich/Ceska Republika | 49. EL/AL - Ellada/Albania |
| 16. B/NL - Grensregio Vlaanderen-Nederland | 33. A/SK - Österreich/Slovenska Republika | 50. EL/MK - Ellada/PJRM |
| 17. B/D/NL - Euregio Maas-Rhein | 34. A/HU - Österreich/Magyarország | 51. EL/BG - Ellada/Bulgarija |
| | | 52. EL/CY - Ellada/Kypros |
| | | 53. EL/TR - Ellada/Türkiye |

I 13 programmi Interreg III B (2000-2006)



Interreg III C sostiene la cooperazione fra tutti gli operatori europei, e non solamente tra quelli che si trovano in regioni vicine tra loro. L'obiettivo di questa sezione è rendere più efficaci le politiche e gli strumenti di sviluppo regionale grazie allo scambio su vasta scala di informazioni, alla condivisione delle esperienze e alla creazione di strutture di cooperazione fra le regioni.

Di questo aiuto possono beneficiare operatori di tutte le regioni europee. Le azioni sono attuate attraverso quattro programmi: Nord, Est, Sud e Ovest. Anche le regioni dei paesi candidati e di altri paesi terzi sono invitate a partecipare ai programmi.

Le altre iniziative comunitarie ed i programmi regionali di azioni a carattere innovativo

Accanto ad Interreg III esistono altre iniziative comunitarie mirate in modo specifico alle regioni frontaliere: URBAN, Leader+ e EQUAL. I programmi regionali di azioni a carattere innovativo permettono inoltre di sperimentare le idee più recenti (cfr. glossario).

Le sfide particolari alle frontiere esterne

In genere le regioni dei paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) candidati all'adesione fanno registrare un reddito pro capite, prodotto interno lordo (PIL) e livelli di produttività sensibilmente inferiori a quelli della maggior parte delle regioni dell'Unione.

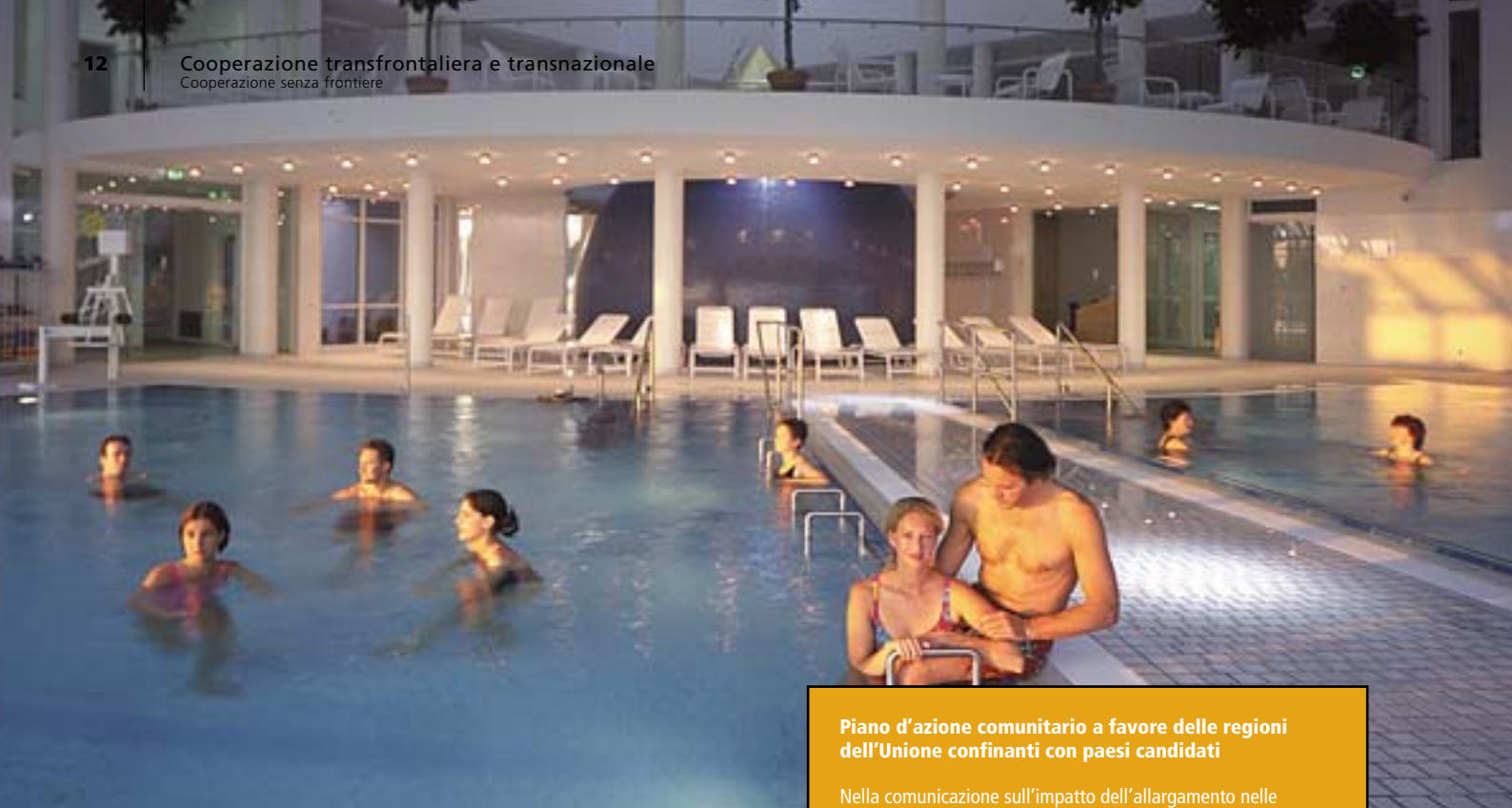
Nelle regioni al confine con i quindici Stati membri il livello medio di sviluppo non raggiunge la metà di quello registrato nelle vicine regioni dell'UE. A questo va aggiunto che le infrastrutture di base (trasporti, energia, gestione delle acque reflue e dei rifiuti) presentano spesso pesanti carenze.



Ristrutturazione del centro storico di Chester nell'ambito del progetto europeo LODIS.

Il «Treno Verde» promuove lo sviluppo turistico della Sardegna.





Sybillenbad: il progetto Euregio Egrensis ha permesso di ammodernare quattro stazioni termali in Baviera e in Boemia.

L'aiuto ai paesi dell'Europa centrale e orientale

Per favorire lo sviluppo dei paesi PECO fino alla loro adesione all'UE esistono già tre importanti strumenti (si tratta del cosiddetto aiuto di «preadesione»). Il più rilevante dei tre è Phare, creato nel 1990 per sostenere i PECO nella fase di transizione economica e politica. Le priorità del programma sono al momento lo sviluppo delle istituzioni, l'aiuto agli investimenti e la coesione economica e sociale. Il secondo — lo «Strumento per le politiche strutturali di preadesione» (ISPA) — permette fin dal 2000 di cofinanziare la realizzazione delle principali infrastrutture ambientali e di trasporto. Infine il terzo — il Programma speciale di adesione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Sapard) — interviene in modo più mirato nelle campagne.

Il programma Phare-CBC (Cross-Border Cooperation) svolge per i progetti di cooperazione che sono avviati nei paesi candidati lo stesso ruolo finanziario affidato ad Interreg nell'UE.

La realizzazione di programmi transfrontalieri fra le regioni dell'Unione e le regioni confinanti dei paesi candidati (ma anche fra le stesse regioni dei paesi candidati) è una nuova esperienza che di anno in anno compie importanti progressi. Il processo permette una sorta di «apprendistato» ed offre — attraverso gli aiuti ai paesi PECO e alle loro regioni confinanti con l'UE — l'opportunità concreta di familiarizzarsi con i metodi e con le regole della programmazione comunitaria. I futuri paesi e le future regioni dell'UE si preparano così a gestire, dopo l'adesione, i programmi di cooperazione transfrontaliera e di sviluppo regionale.

Le regioni dell'Unione confinanti con i paesi candidati

Alcune regioni dell'Unione (situate in Austria, Finlandia, Germania, Grecia e Italia), che attualmente confinano con i paesi candidati, registreranno un sensibile incremento degli scambi con le regioni dei futuri Stati membri nell'Europa allargata. Per rispondere in modo efficace a questa dinamica, la Commissione europea ha presentato nel luglio 2001 un

Piano d'azione comunitario a favore delle regioni dell'Unione confinanti con paesi candidati

Nella comunicazione sull'impatto dell'allargamento nelle regioni confinanti con paesi candidati, la Commissione europea ha previsto di coordinare alcune azioni specifiche a favore delle regioni interessate. A tale priorità si affianca la promozione di una maggiore diffusione di informazioni sugli obiettivi e sui vantaggi che l'allargamento comporta per tali regioni. Il piano d'azione per lo sviluppo omogeneo delle regioni frontaliere può contare su una dotazione complessiva di 245 milioni di euro, di cui 50 milioni destinati specificamente alle regioni che confinano con paesi candidati.

Le misure proposte rientrano in quattro categorie:

- 150 milioni di euro saranno destinati alla creazione di nuovi collegamenti nel quadro delle reti transeuropee.
- Un aiuto finanziario supplementare di 15 milioni di euro sarà indirizzato allo scambio di esperienze e progetti di coordinamento e sostegno avviati da piccole e medie imprese (PMI) di regioni situate a cavallo delle frontiere. I progetti in atto in tali regioni potranno anche contare su un incremento del budget di 10 milioni di euro garantito al Programma europeo di aiuto ai giovani.
- Saranno ridistribuite alcune risorse finanziarie disponibili. Si tratta, più in particolare, di garantire agli Stati membri, durante il periodo 2003-2006, la possibilità di fornire ulteriori aiuti alle regioni di confine per prepararle all'allargamento. Inoltre, una parte dei 20 milioni di euro previsti nell'ambito di Interreg per la creazione di reti sarà riservata ai progetti di cooperazione in queste regioni.
- Sarà garantito un migliore coordinamento delle varie politiche europee, tenendo conto dei bisogni specifici delle regioni frontaliere. In particolare sarà assicurato un migliore coordinamento fra Phare-CBC e Interreg, e gli Stati membri potranno concedere aiuti statali mirati a tali regioni, in accordo con la Commissione e conformemente alle regole vigenti in materia.

Per integrare tali interventi la Banca europea per gli investimenti accorderà prestiti supplementari per incoraggiare gli investimenti nel settore ambientale e nelle infrastrutture di trasporto nelle regioni al confine con i paesi candidati. A tale scopo saranno stanziati 50 milioni di euro nel quadro del programma Phare.

piano d'azione complementare che si affianca ai programmi transfrontalieri già esistenti (cfr. riquadro, pag. 12).

La cooperazione con altri paesi terzi

Per le regioni dell'Unione confinanti con altri paesi terzi (Croazia, Jugoslavia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Albania, Marocco e Russia) la cooperazione transfrontaliera ha una diversa connotazione. In primo luogo va sottolineato che non si tratta di paesi candidati e che le regioni interessate fanno registrare divari di sviluppo molto più elevati di quelli che si osservano nei paesi PECO. Inoltre l'approfondimento delle relazioni che intercorrono tra l'UE ed altri paesi vicini, quali quelli del bacino mediterraneo, riveste un'importanza crescente da un punto di vista politico.

Questo tipo di cooperazione può contare sui seguenti strumenti finanziari: il Programma di assistenza tecnica per la Comunità degli Stati indipendenti (Takis), l'Accordo di sviluppo mediterraneo (MEDA) per sostenere le riforme economiche e sociali nei paesi terzi del bacino mediterraneo e gli Aiuti comunitari per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilità (CARDS) dei paesi dell'ex Jugoslavia.

I 32 esempi di cooperazione senza frontiere citati in questa pubblicazione (24 dei quali relativi alla cooperazione transfrontaliera ed 8 a quella transnazionale) offrono un'idea concreta della grande diversità dei programmi comunitari e del patrimonio di energie e risorse umane spiegato in campo.

La costruzione di dighe sul fiume Nestos per la produzione di energia e l'irrigazione ha fruito di un sostegno nell'ambito di una cooperazione Interreg tra Grecia e Bulgaria.



Trasporti e telecomunicazioni

Un biglietto unico per l'Euregio

Nata nel 1995 (lo stesso anno dell'adesione dell'Austria all'Unione europea), l'Euregio Salisburgo-Land di Berchtesgaden-Traunstein ha mostrato subito di possedere tutte le qualità di una zona transfrontaliera dinamica e di grande richiamo. L'idea di integrare le reti di trasporto delle due aree confinanti grazie ad un'infrastruttura unica si è fatta strada rapidamente. Si trattava di un progetto ambizioso, poiché i due sistemi di trasporto esistenti erano completamente diversi ed erano gestiti in modo separato dal Salzburger Verkehrsverbund nel versante austriaco e dal Regionalverkehr Oberbayern-Betrieb Berchtesgaden nel versante tedesco. Nonostante tali difficoltà, l'accordo firmato dalle due regioni nel 1997 ha permesso di dare vita ad un consorzio di trasporti transfrontaliero, senza dover siglare intese a livello nazionale.

Oggi un unico biglietto acquistato in qualsiasi sportello consente di percorrere l'intero territorio dell'Euregio, cambiando liberamente autobus a seconda delle necessità ed attraversando la frontiera ogni volta che si desidera. Risultato dell'iniziativa: aumento del numero di utenti del servizio pubblico; valorizzazione delle bellezze geografiche e turistiche dell'Euregio; rafforzamento della cooperazione fra le due aree.

Per raggiungere questo risultato è stato necessario installare dei distributori di biglietti comuni su tutti gli autobus e presso tutti i punti di vendita dell'Euregio e coordinare i percorsi e le coincidenze su una rete formata da migliaia di strade. Si è anche dovuto creare un sistema standardizzato di tariffe zonali e si è curata l'armonizzazione di varie disposizioni legali, finanziarie e fiscali. Fatta eccezione per alcuni problemi infrastrutturali, l'operazione si è svolta senza grossi ostacoli e le due società di trasporto hanno trovato facilmente accordi soddisfacenti sulla tariffe. Inizialmente il sistema comprendeva gli autobus e i treni del Land austriaco di Salisburgo (con una parte del Land dell'Alta Austria) e gli autobus del Land tedesco di Berchtesgaden. Successivamente si è esteso al Landkreis (circonscrizione amministrativa) di Traunstein, integrando anche le ferrovie tedesche. Il parco nazionale del Land di Salisburgo è stato dotato di una linea di autobus transfrontaliera destinata ai visitatori ed alcuni autobus notturni garantiscono un servizio di trasporto economico ai giovani che vanno in discoteca o partecipano ad eventi culturali.

Contattare

Euregio Salzburg — Berchtesgadener Land — Traunstein
 Sägewerkstr. 3
 D-83395 Freilassing
 Tel. (49-8654) 49 71 81
 Fax (49-8654) 49 71 89
 E-mail: rubach.euregio@tzf.de
 Web: www.euregio.sbg.at

Programma: Interreg II A Germania/Austria

Progetto: Trasporti pubblici Salisburgo/Land di Berchtesgaden

Costo totale: 630 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 315 000 euro



Un treno transfrontaliero: la cooperazione sul binario giusto!

Fino a pochi anni fa ben pochi viaggiatori avrebbe accolto con entusiasmo l'idea di un viaggio in treno fra Belfast e Dublino a causa dello scarso comfort e delle carenze del servizio. Oggi, grazie ai tempi di percorrenza più brevi e all'introduzione di carrozze pulite e moderne, il viaggio è diventato sicuro e piacevole e il servizio viene utilizzato da un numero sempre maggiore di persone.

L'idea di migliorare la tratta ferroviaria tra le due capitali era già stata presa in considerazione nel 1988 dalle due compagnie interessate (la Iarnród Éireann nella Repubblica d'Irlanda e la Northern Ireland Railways). In tale anno è stato avviato uno studio congiunto per elaborare un piano di investimento. Il progetto ha potuto vedere la luce solo agli inizi degli anni '90, grazie alla concessione di un finanziamento europeo finalizzato allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto nel quadro della rete transeuropea.

Per garantire una linea più rapida e sicura è stato necessario ripristinare 182 chilometri di strada ferrata intervenendo in particolare sui binari (ormai saldati in continuo). Si sono anche dovuti installare sistemi informatici di segnaletica, sostituire 50 ponti, passaggi a livello e incroci nelle stazioni, ed infine ristrutturare le stazioni di Drogheda e Dundalk. La linea è stata dotata di nuove vetture interamente automatizzate e climatizzate. I treni raggiungono in alcune tratte i 150 Km/h ed il tempo di percorrenza si è ridotto di circa 15 minuti. Ora è

possibile compiere il tragitto in un'ora e 50 minuti se si effettua una sola fermata, ed in due ore se si sceglie un treno che serve un maggior numero di stazioni. Anche se le nuove motrici sviluppano una maggiore potenza, non è ancora possibile mantenere la velocità di punta su tutto il percorso, a causa della presenza di ostacoli geografici quali profondi avvallamenti, viadotti e curve strette, ed anche per i limiti di velocità imposti a Drogheda e fra Lisburn e la frontiera. La frequenza giornaliera del servizio è comunque aumentata ed il numero annuo di viaggiatori è salito da 400 000 nel 1993 a circa 700 000 nel 1997, per raggiungere i 950 000 attuali. Entrambe le compagnie impegnate nel progetto hanno registrato ai due lati della frontiera un buon incremento del traffico interno.

Tra gli aspetti significativi del progetto spicca il fatto che il servizio è stato completamente armonizzato grazie al ricorso ad una gestione comune, ad un marketing unico e ad un'identica divisa per tutto il personale. Il nuovo servizio «Enterprise», creato nel 1997, rappresenta un modello di cooperazione transfrontaliera e costituisce il fulcro dello sviluppo ferroviario dell'isola. L'ambiziosa operazione portata a termine in Irlanda illustra molto bene dal punto di vista umano ed economico i risultati della cooperazione transfrontaliera, che ha permesso allo stesso tempo di migliorare gli sbocchi commerciali da entrambe le parti della frontiera e di rafforzare i legami sociali fra le due capitali e fra tutte le città collegate dalla linea ferroviaria.

Contattare

Department of Public Enterprise
Setanta Centre — 4th Floor
Nassau St.
Dublin 2
Ireland
Tel. (353-1) 604 16 29
Fax (353-1) 604 16 57
Web: <http://www.irlgov.ie/tec>

Programma: Interreg II A Irlanda/Irlanda del Nord

Progetto: Enterprise

Costo totale: 154 908 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 131 672 000 euro



Helsinki sempre più vicina a San Pietroburgo

La linea Helsinki-San Pietroburgo, il principale collegamento ferroviario a cavallo della frontiera tra la Finlandia e la Russia, conosce una continua crescita del numero di passeggeri e di merci trasportate. Stando alle previsioni, nel 2010 il numero di passeggeri che percorre tale tratta (che nel 1992 superava di poco le 93 000 persone) potrebbe raggiungere 1 700 000 unità, mentre sulla futura linea diretta Helsinki-Lahti, in territorio finlandese, il numero complessivo di utenti dovrebbe sfiorare i 4,3 milioni. Il totale di merci trasportate via rotaia in direzione di San Pietroburgo dal canto suo è triplicato nel giro di 25 anni, attestandosi intorno ai 10 milioni di tonnellate attuali.

La linea diretta Helsinki-Kerava-Lahti, che costituisce parte integrante della rete di trasporto transeuropea, è in fase di allestimento e sarà completata nel 2006. Si tratta di una linea senza passaggi a livello e protetta da barriere lungo i tratti più popolati. Per la maggior parte del percorso le rotaie costeggeranno l'autostrada di Lahti, in modo da ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Il miglioramento dei collegamenti lungo quest'asse contribuirà allo sviluppo dei centri economici situati nell'area est della Finlandia. Anche in direzione della Russia, da Lahti a Vainikkala, è in programma un miglioramento della linea che permetterà di ridurre significativamente i tempi di percorrenza. In particolare il progetto prevede il raddoppio elettrificato del tratto Luumäki-Vainikkala in Finlandia. Più in avanti sulla stessa

linea, fra le stazioni di Vainikkala in Finlandia e Buslovskaja in Russia (dove si renderanno necessari ingenti lavori infrastrutturali per decongestionare i punti di passaggio frontaliere) il progetto di miglioramento è ancora in fase di studio.

Nel complesso le misure di miglioramento già in opera o progettate riguardano lo scartamento (leggermente diverso fra i due paesi), il raddoppio dei binari, la loro protezione, i collegamenti, l'elettrificazione e, in particolare, la segnaletica e la sicurezza, nonché il controllo e l'arredo ferroviario. In una fase successiva è prevista anche la creazione di un binario separato per i treni ad alta velocità. Ulteriori interventi permetteranno inoltre di migliorare i collegamenti con i centri situati nei dintorni di San Pietroburgo.

Quando, nel 2006, l'intera operazione sarà ultimata, il tempo di percorrenza fra Helsinki e San Pietroburgo, che è già diminuito da 6 ore e 30 minuti a 4 ore e 20 alla fine del 2000, sarà ulteriormente ridotto a 3 ore. Dal punto di vista ambientale sono stati realizzati vari studi di impatto che hanno riguardato, fra l'altro, due siti finlandesi inclusi nel programma Natura 2000: la valle di Ohkola e la foresta vergine di Vähäjärvi.



Linea integrata nella rete europea
di trasporti.

Contattare

Regional Council of South Karelia
Raatimiehenkatu 18
FIN-53100 Lappeenranta
Tel. (358-5) 613 02 10
Fax (358-5) 613 02 50
E-mail: timo.tuomisaari@ekarjala.reg.fi
Web: <http://www.kaakkoissuomen-interreg.fi>
<http://www.rhk.fi/english/projects/Directl.pdf>

Finnish Rail Administration
PL 185 (Kaivotaku 6)
FIN-00101 Helsinki
Tel. (358-9) 58 40 51 11
Fax (358-9) 58 40 51 00
E-mail: info@rhk.fi/defeng.htm
Web: <http://www.rhk.fi/defeng.htm>

Ministry of the Interior
PO Box 257
FIN-00171 Helsinki
Tel. (358-9) 160 45 09
Fax (358-9) 160 46 50 (29 12)
E-mail: harry.ekestam@sm.intermin.fi

Programma: Interreg II A Finlandia sud-orientale

Progetti: 1) Sviluppo del punto di passaggio transfrontaliero di Vainikkala
2) Studio per lo sviluppo del collegamento transfrontaliero Vainikkala-Buslovskaja-Luzaika

Costo totale: 1 805 262 euro

Contributo dell'Unione europea: 334 308 euro



Contattare

Studienzentrum Krefeld
Tannenstr. 79
D-47798 Krefeld
Fax (49-2151) 78 72 07
E-mail: studienzentrum.krefeld@fernuni-hagen.de
Euvikon@euregio.krefeld.schulen.net
Web: <http://euregio.krefeld.schulen.net>

Studiecentrum Venlo
Begijnengang 4
5911 JL Venlo
Nederland
Tel. (31-77) 351 61 66
Fax (31-77) 351 36 91
E-mail: donald.hellegers@ou.nl

Programma: Interreg II A Germania/Paesi Bassi (Euregio Maas-Reno)

Progetto: Euvikon

Costo totale: 278 500 euro

Contributo dell'Unione europea: 139 250 euro

La formazione telematica viaggia attraverso le frontiere

Utilizzare tutta la gamma di strumenti offerti dalle tecnologie della comunicazione, dell'insegnamento telematico e del telelavoro per offrire agli studenti delle università di due regioni la possibilità di accedere, in un contesto interattivo, ai programmi accademici di entrambi gli atenei: è questa l'idea diventata realtà grazie al progetto Euvikon («Rete di competenze virtuali euroregionale») nell'Euregio Reno-Maas-Nord. Alla realizzazione dell'iniziativa, sviluppata tra il 1998 ed il 2000, hanno contribuito la Open Universiteit (OU) di Venlo (Olanda), la FernUniversität (FU) o Tele-Università di Hagen (Germania), il comune olandese di Venlo e quello tedesco di Krefeld. Gli obiettivi per la zona transfrontaliera erano aumentare la frequenza ai programmi universitari ed ai percorsi di formazione continua, migliorando il livello generale delle qualifiche per favorire l'occupazione di qualità nell'Euregio.

I due atenei sono ormai in grado di offrire a privati ed aziende dell'Euregio un'ampia gamma di corsi universitari in tedesco, olandese o inglese. I corsi possono essere tenuti, secondo i casi e le necessità, da uno dei due atenei. Per alcuni settori sono disponibili anche programmi combinati in lingua tedesca ed olandese. L'OU ha creato un corso di formazione in gestione ambientale transfrontaliera, mentre la FU dispone di un istituto di studi del diritto europeo.

Studenti ed aziende possono seguire programmi di formazione continua calibrati sui propri bisogni ed in particolare sulle esigenze di qualità delle aziende. Un servizio di orientamento e di consulenza personalizzato è in permanenza a disposizione degli studenti, che possono anche effettuare periodi di apprendistato. Gli studenti possono contare su tutta la gamma di strumenti di Internet e su CD-ROM interattivi di dimostrazione che li aiutano a familiarizzarsi con lo studio telematico. Tutta la formazione avviene a distanza, ed essi possono, sempre a distanza, beneficiare dell'assistenza di un tutor, partecipare a forum elettronici ed anche lavorare come «impiegati virtuali» per delle aziende.

Le condizioni di iscrizione sono stabilite da ogni istituto in base a criteri più flessibili rispetto ad altri atenei. Alla fine degli studi universitari, delle formazioni e degli stage sono rilasciati diplomi o certificati reciprocamente riconosciuti. Questo tipo di insegnamento decisamente innovativo sta dando notevoli frutti mentre il prestigio del progetto Euvikon continua a crescere. Grazie all'iniziativa si sono instaurati intensi rapporti fra aziende e camere di commercio e d'industria.

Ambiente senza frontiere

Quei paesaggi che fanno l'Europa

Se i paesaggi rurali d'Europa continuassero a degradarsi, il vecchio continente perderebbe molto del proprio fascino. Lo sanno bene gli allevatori tedeschi della cooperativa agricola «Sächsische Schweiz e.G.» (Cooperativa della Svizzera sassone), che prende il nome della zona di conservazione della natura (comprendente anche un parco regionale) dove la cooperativa contava di avviare un allevamento di ovini. Quest'area naturale rappresenta un vero mosaico di ecosistemi di grande interesse. I suoi boschi di vari tipi, i suoi altipiani e le sue catene di bassa montagna si estendono al di là della frontiera tedesca, in territorio ceco. Grazie all'aiuto di Interreg gli allevatori tedeschi hanno potuto intensificare i contatti con i vicini d'oltre confine per scambiare esperienze nel campo della riconversione agricola e della tutela del paesaggio. Così, nel 1998 è stato avviato un progetto ecocompatibile per la gestione produttiva dei pascoli, che fa parte di una serie di progetti in materia di tutela ambientale nell'Euroregione Elba/Labe.

Il progetto — della durata iniziale di dieci anni — comprendeva anche la ristrutturazione della cooperativa e la creazione di posti di lavoro permanenti nella regione. Gli impianti per le attività zootecniche sono ormai ultimati a Saupsdorf, dove sono stati costruiti un ricovero per gli animali ed un nuovo ovile. Per la tosatura degli animali sono stati inoltre assunti nuovi addetti. In tal modo, oltre 350 pecore merinos possono pascolare liberamente su un'area di 80 ettari compresi nella parte estrema del Parco nazionale della Svizzera sassone, mentre altre 240 hanno a disposizione ampi pascoli nella vicina zona di conservazione. Un'altra sezione del progetto si è concentrata sulla commercializzazione della carne di

agnello, in modo da garantire il finanziamento autonomo dell'iniziativa, una volta esaurito il capitale iniziale.

Dal lato ceco della frontiera, dove quattro greggi di una cinquantina di capi pascolano ormai sulle terre frontaliere, le azioni di cooperazione si sono tradotte in un'iniziativa di formazione professionale che permette agli allievi del Liceo di Decin di approfittare dell'esperienza di Saupsdorf nella commercializzazione della carne ovina.

Contattare

Euroregion Elba-Labe
Kommunalgemeinschaft Euroregion
Oberes Elbtal/Osterzgebirge e.V.
Dr.-Wilhelm-Külz-Str. 6
D-01796 Pirna
Tel. (49-3501) 52 00 13
Fax (49-3501) 52 74 57
E-mail: info@euroregion-elbe-labe.de
Web: www.euroregion-elbe-labe.de

Programma: Interreg II A Germania/Repubblica ceca

Progetto: Allevamento di ovini

Costo totale: 581 319 euro

Contributo dell'Unione europea: 335 275 euro

Da una valle all'altra

Le azioni avviate grazie al sostegno di Interreg nei territori che circondano il Monte Bianco hanno l'obiettivo di facilitare l'apertura e la comunicazione attraverso le Alpi italo-francesi, valorizzando allo stesso tempo il ricco patrimonio naturale e culturale e rispettando le priorità di tutela dell'ambiente.

Montagna è sinonimo di natura. Incoraggiare il turismo alpino nel pieno rispetto della natura è dunque uno degli obiettivi principali della «Conferenza transfrontaliera Spazio Monte Bianco». Si tratta di un ente fondato dalla regione autonoma Valle d'Aosta, dal consorzio intercomunale «Espace Nature Mont-Blanc» per il versante francese e dal cantone svizzero del Vallese, il cui compito consiste appunto nell'incentivare forme di turismo alpino rispettose dell'ambiente. A tale scopo sono stati selezionati cinquanta percorsi transfrontalieri intorno al Monte Bianco che permettono di effettuare delle escursioni a piedi. Gli itinerari sono stati selezionati in maniera tematica, così da valorizzare tutte le bellezze della montagna: i ghiacciai, i boschi, le zone umide, le miniere, i pascoli alpini, l'architettura tradizionale. Ai percorsi individuati è stata dedicata una guida pubblicata nel 2001 a scopi promozionali in edizione francese ed italiana. L'iniziativa permette di proteggere l'ambiente, ripartendo meglio il flusso dei turisti in modo da decongestionare i circuiti maggiormente frequentati e sensibilizzando allo stesso tempo gli escursionisti.

Ma la montagna è anche sinonimo di pericolo per coloro che vi si avventurano. Dal 30 giugno 2001, il soccorso alpino nelle regioni di Valle d'Aosta, Vallese e Alta Savoia non conosce più confini. Grazie alla speciale convenzione generale per la protezione civile ed i soccorsi in montagna firmata nel 1997, tutte le chiamate di emergenza passano ormai attraverso un unico canale radio, con le stesse modalità di funzionamento e la stessa frequenza per i tre territori. Agli escursionisti è distribuito un opuscolo molto semplice in cui sono indicate le norme da seguire per l'utilizzo di questo nuovo sistema di emergenza. Inoltre, i centralini telefonici che ricevono le chiamate ed i centri per l'invio dei soccorsi sono collegati fra di loro. La copertura radio della zona supera ormai il 90 % del territorio.

La montagna è infine tutt'uno con i suoi abitanti, che in questo caso condividono una stessa identità di cittadini di frontiera. È nato così, il progetto «Cooperazione giornalistica nella zona del Monte Bianco», che favorisce la condivisione di tale identità fra le popolazioni dei due versanti. La lunga collaborazione fra due settimanali regionali, «La Vallée Notizie» (Valle d'Aosta) e «Le Messager» (Alta Savoia) per informare i cittadini frontalieri su quanto accade dall'altro versante delle Alpi, si è tradotta nella redazione di un opuscolo di quattro pagine («InfoMontBlanc») che ogni settimana viene inserito all'interno dei due giornali. La stessa forma di cooperazione si ritrova su un apposito sito Internet messo a disposizione degli utenti.



Cooperazione trilaterale per la tutela dell'ambiente alpino.



Contattare

Regione autonoma Valle d'Aosta
2, Place Académie de Saint-Anselme
I-11100 Aosta
Tel. (39) 01 65 27 57 11
Fax (39) 01 65 27 57 44
E-mail: (segreteria Interreg Valle d'Aosta):
interreg@regione.vda.it
Web: www.regione.vda.it

Programma: Interreg II A Francia/Italia (Alpi)

Progetti: 1) sentieri escursionistici transfrontalieri, 2) soccorso alpino, 3) cooperazione giornalistica

Costo totale: 3 635 566 euro

Contributo dell'Unione europea: 1 355 886 euro

Un valore aggiunto «verde» per le industrie

Le regioni che hanno una tradizione industriale, come quella di Vienna in Austria e di Győr in Ungheria, hanno sempre visto l'attività produttiva accompagnarsi al progressivo degrado dell'ambiente. Anche in queste aree però la necessità sempre più sentita di difendere la natura comincia a trovare seguito presso alcune aziende alle quali un approccio più ecologico può anche apportare un valore aggiunto in termini di immagine, garantendo allo stesso tempo condizioni di sviluppo più sostenibili. Perché questo nuovo approccio produca risultati più concreti è necessario che sia gestito in modo integrato grazie alla cooperazione tra le amministrazioni pubbliche, le imprese e le società di consulenza. È inoltre indispensabile che tale approccio integrato sia sviluppato anche nel contesto transfrontaliero. Proprio per cercare di centrare gli obiettivi descritti è stato avviato il progetto transfrontaliero «Ecoprofit Vienna-Győr».

«Ecoprofit» è uno degli strumenti di consulenza nato dall'«iniziativa viennese per la tutela imprenditoriale dell'ambiente». Ideato per le PMI del settore produttivo, il modulo ha lo scopo di sensibilizzare gli imprenditori ai principi basilari della gestione dei materiali e dell'energia, motivandoli a partecipare a gruppi di lavoro e a sessioni di consulenza individuale. L'obiettivo è quello di convincerli che è possibile non solo mantenere, ma anche rafforzare la propria competitività nel pieno rispetto dell'ambiente, giocando la carta dell'innovazione e imparando a gestire i costi in modo più efficiente.

Fino al 2001 il progetto «Ecoprofit Vienna-Győr» è stato realizzato nell'ambito di Interreg II ed ha conosciuto buoni risultati soprattutto nell'area di Vienna, dove il numero di imprese partecipanti è passato da 15 a 40 nei due primi anni di vita. Nello stesso periodo, i consulenti viennesi hanno preso contatto con l'amministrazione della città di Győr per avviare un'iniziativa analoga in territorio ungherese, elaborando materiale informativo in lingua magiara. In tal modo, il progetto ha contribuito allo sviluppo a lungo termine di un sistema di gestione ambientale conforme alla normativa europea nella zona industriale situata fra le due città (il che ha comportato un adeguamento delle normative ungheresi in questo settore).



Un business plan ecologico premiato con lo standard ISO 14.001.

Dal 2000, grazie ad Interreg III, la cooperazione è proseguita su base allargata dando vita al progetto «EcoBusinessPlan» (EBP). Quest'ultimo comprende tutti i moduli esistenti [Ecoprofit, protezione del clima, aziende turistiche, EMAS e ISO 14 000 (*)] e prevede lo sviluppo di un ulteriore modulo ideato per ridurre la quantità di rifiuti prodotta dalle piccole imprese.

(*) Cfr. glossario.

Contattare

Vienna-Győr Cooperation
Tel. (43-1) 400 08 83 35
Fax (43-1) 40 00 72 22
E-mail: dic@m22.magwien.gv.at
Web (EBP Vienna): www.oekobusinessplan.wien.at

Programma: Interreg II A Austria/Ungheria

Progetto: Ecoprofit Vienna-Győr

Costo totale: 40 365 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 11 399 000 euro

La qualità delle acque: un tema che non conosce frontiere

L'inquinamento del lago di Costanza non conosce confini. La qualità delle sue acque ha sofferto a causa dei metodi di produzione agricola intensiva utilizzati nei due paesi rivieraschi (la Germania e la Svizzera). Per le autorità delle regioni dei due Stati confinanti la cooperazione transfrontaliera è diventata uno strumento indispensabile, dal momento che la questione ambientale ha delle ricadute economiche immediate in tali aree. Nel 1994, l'università tedesca di Hohenheim (Ratisbona) e l'Eidgenössische Technische Hochschule di Zurigo hanno avviato un progetto, sostenuto da Interreg, per affrontare la questione ambientale in un'ottica di lungo periodo. La sfida era studiare e promuovere metodi di coltivazione ecologici di frutta e verdura, elaborando allo stesso tempo nuove strategie di commercializzazione dei prodotti per rafforzare la competitività della zona del lago di Costanza a livello europeo.

Per garantire la sostenibilità economica di tali colture senza danneggiare l'ecosistema, i promotori del progetto hanno optato per l'unica soluzione possibile: utilizzare superfici più estese riducendo l'intensità delle coltivazioni ed il ricorso a pesticidi ed erbicidi. Per realizzare questo progetto è stato necessario creare una zona transfrontaliera destinata all'agricoltura estensiva. Si è poi dovuto trovare il modo di armonizzare i metodi di coltivazione fra il versante tedesco e quello svizzero e condurre alcune ricerche su problematiche specifiche quali, ad esempio, il trattamento biologico dei cetrioli coltivati in serra. Anche le strutture agricole e commerciali dei due bordi della frontiera sono state oggetto di analisi per prepararle con buon anticipo a far fronte alle evoluzioni generali dell'agricoltura in Europa (riforma della politica agricola comune, globalizzazione



Frutti testati in laboratorio.

degli scambi e accordi all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio) e per favorire il riavvicinamento fra la Svizzera e l'Unione europea.

Dagli studi è emersa una serie di raccomandazioni per il futuro della cooperazione transfrontaliera. Queste comprendono la creazione di una nuova rete di cooperazione che includa la Baviera e la regione austriaca di Vorarlberg, l'incentivazione degli scambi di informazioni e di conoscenze agricole e scientifiche, la creazione di un sistema di allerta per le malattie e gli insetti dannosi, nonché la rimozione degli ostacoli giuridici e amministrativi alla cooperazione.

Contattare

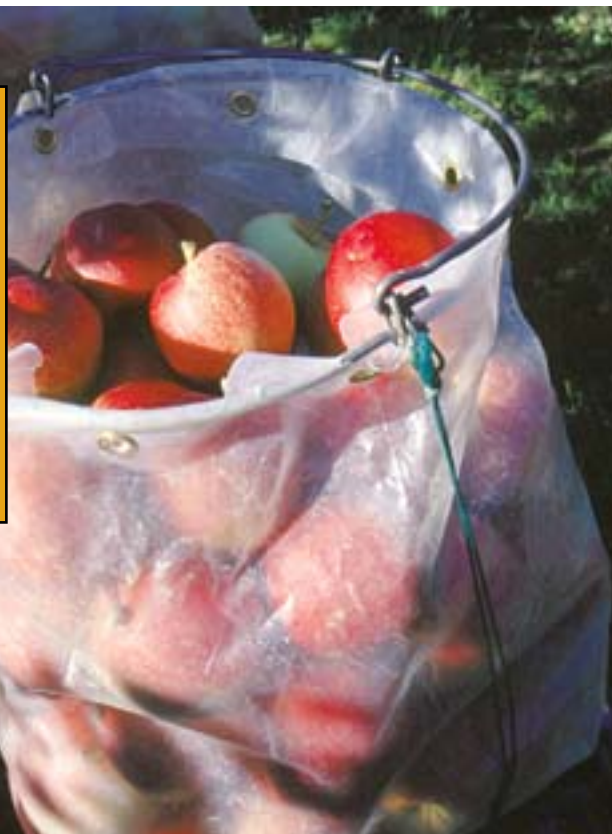
Università di Hohenheim
Institut für Obstbau
Schuhmacherhof 6
D-88213 Ravensburg-Bavendorf
Tel. (49-751) 790 33 11
Fax (49-751) 790 33 22
E-mail: mayr@uni-hohenheim.de
Web: www.uni-hohenheim.de/bavendorf

Programma: Interreg — Programm «Bodensee-Hochrhein»

Progetto: Metodi di orticoltura compatibili con l'ambiente

Costo totale: 759 219 euro

Contributo dell'Unione europea: 288 198 euro



Cooperazione economica

La tecnologia fuzzy: una «lieve imprecisione» dai risultati davvero concreti

Il termine «fuzzy» in inglese indica qualcosa di confuso, impreciso, ed è utilizzato per definire ciò che non deve essere calcolato con precisione. Il principio della logica dell'imprecisione trova applicazione nel settore delle tecnologie ed i massimi esperti tedeschi del settore si trovano a Steinfurt (Renania settentrionale-Westfalia). Proprio in questa euroregione germano-neerlandese è nato un progetto particolarmente innovativo: il Neuro-Fuzzy-Centrum (NFC), frutto della cooperazione fra il Fachhochschule di Munster e l'Università di Twente, con il sostegno di Interreg.

I sistemi Neuro-Fuzzy sono l'evoluzione più recente dei dispositivi di controllo e regolazione intelligenti. Si tratta di sistemi attraverso i quali i ricercatori in ingegneria tentano di riprodurre le modalità di funzionamento del cervello umano. La tecnologia «fuzzy» ha varie applicazioni, che vanno dalla trasmissione dei dati, al riconoscimento vocale o delle immagini, fino alle normali lavatrici.

Oltre a gestire le consuete attività di ricerca, l'NFC rappresenta anche un centro di sviluppo ed aiuta le PMI dell'Euregio, che non dispongono di dipartimenti interni per la ricerca e lo sviluppo, a mettere in atto tecnologie innovative. Per un centinaio di aziende della regione i bisogni in questo settore sono davvero reali. La società Teupen Maschinenbau GmbH di Gronau, ad esempio, aveva bisogno di realizzare un montacarichi dotato di un sistema di avvio e di frenata più «morbido», capace di non danneggiare gli oggetti trasportati (mobili e altri oggetti pesanti) e di garantire maggiore sicurezza. La sfida era assicurare l'accuratezza del posizionamento e semplificare il dispositivo di controllo, il tutto senza aumentare il costo di produzione. Grazie al ricorso a semplici sensori, il nuovo montacarichi progettato con l'aiuto dell'NFC è in grado di eseguire con precisione i propri compiti, anche se il sistema informatico fornisce informazioni poco precise o generiche quali: «carico relativamente pesante, montacarichi leggermente inclinato». Si tratta di un'innovazione a livello mondiale.

La tecnologia «dell'imprecisione» ha avuto delle ricadute occupazionali importanti: la realizzazione del progetto ha permesso di mantenere o creare, grazie al sostegno dell'NFC, 200 posti di lavoro in territorio tedesco. Il Neuro-Fuzzy-Centrum è stato inoltre selezionato, fra numerosi concorrenti, per presentare i propri progetti innovativi all'Esposizione universale di Hannover nel 2000.



Robot messo a punto dal Fuzzy Centrum.

Contattare

Fachhochschule Münster
Hüfferstr. 27
D-48149 Münster
Tel. (49-251) 83 0
Fax (49-251) 836 40 15
E-mail: verwaltung@fh-muenster.de
Web: www.fh-muenster.de

Programma: Interreg II A Germania/Paesi Bassi (Euregio Ems Dollart)

Progetto: Centro delle tecnologie «Neuro-Fuzzy» per le PMI

Costo totale: 1 929 786 euro

Contributo dell'Unione europea: 914 109 euro

Due regioni alleate nel segno della plastica

Nella zona transfrontaliera della Sarre e della Lorena l'industria della plastica garantisce oltre 2 000 posti di lavoro, in particolare nelle imprese del settore automobilistico. Il Polo della Plasturgia dell'Est (PPE) — un centro tecnologico specializzato situato nella zona di Saint Avold in Lorena — ed il Zentrum für Innovative Produktion (ZIP) di Sarrebruck, nella Sarre, hanno deciso di riunire le proprie forze, con il sostegno di Interreg, per rafforzare questo comparto industriale ed ampliare l'offerta di servizi e di consulenza.

Il PPE è un centro di risorse tecnologiche specializzato nella lavorazione della plastica e dei materiali composti. La sua attività mira a rispondere alle necessità delle imprese offrendo informazioni (documentazione tecnica, fornitori ecc.), consulenza (sulla composizione dei materiali di base, i processi di produzione ecc.) ed analisi (collaudi e sperimentazione). Lo ZIP è un centro ingegneristico che fa capo all'Università di Sarrebruck e che ha il compito di sostenere le aziende in campi quali la ricerca e lo sviluppo, i sistemi di automazione, la gestione della produzione, la qualità ed i sistemi d'informazione e di comunicazione.

Ognuna delle due regioni aveva bisogno delle competenze e delle risorse di entrambi i centri: nella Sarre infatti — nonostante la forte domanda di tecnologia per la lavorazione delle materie plastiche — non esisteva nessun istituto simile al PPE, in grado di offrire allo ZIP altrettanti sbocchi nel settore, in particolare nel campo dei progetti di calcolo e delle simulazioni. Dal canto loro, le aziende della Lorena avevano bisogno delle competenze dello ZIP nei settori del calcolo digitale, della robotica, della progettazione informatizzata degli stampi, della simulazione dei processi di trasformazione e della fabbricazione di utensili.

La condivisione delle conoscenze e delle competenze ha permesso ai due centri di ampliare l'offerta di servizi e di consulenza. In particolare, essi forniscono assistenza (sotto forma di ingegneria, know-how, consulenza e assistenza tecnica) ai progetti industriali che utilizzano polimeri e materiali composti. Già prima dell'avvio dei progetti pilota, lo ZIP e il PPE hanno unito le loro forze presentando i risultati di progetti realizzati insieme. Su richiesta di una ditta specializzata nell'allestimento di furgoncini, ad esempio, i due centri hanno lavorato alla realizzazione di una porta. Grazie all'analisi approfondita dei materiali e dei processi è stato possibile ridurre il peso dei componenti di oltre il 50 %, riducendo contemporaneamente anche i tempi di montaggio.

Contattare

Pôle de Plasturgie de l'Est (PPE)
BP 207
18, Avenue du Général Patton
F-57500 Saint-Avold
Tel. (33) 387 92 93 94
Fax: (33) 387 92 92 92
E-mail: ppe@ppe.asso.fr
Web: www.ppe.asso.fr

Zentrum für Innovative Produktion (ZIP)
Gebäude B.2.
Postfach 151150
D-66041 Saarbrücken
Tel. (49-681) 30 20 00 75

Programma: Interreg II A Germania/Francia
(Saarland/Mosella/Vestfalia)

Progetto: Condivisione delle competenze tecniche nel settore della lavorazione della plastica

Costo totale: 296 350 euro

Contributo dell'Unione europea: 104 550 euro



St-Avold (Lorena, Francia).

INSTITUT
DE
SOUDURE



Le PMI del grande nord alla ricerca dei mercati europei

Nelle regioni dell'Europa del nord, dove le condizioni climatiche sono rigide, la densità di popolazione molto bassa, le distanze grandi e le aziende lontane dai mercati europei, la cooperazione rappresenta un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo. Nel 1997 nelle province della Lapponia (Finlandia), di Nordbotten (Svezia) e di Nordland, Troms e Finnmark (Norvegia), è stato lanciato il progetto «Calotta nordica», che ha avuto come risultato un centinaio di iniziative concrete ed ha promosso l'avvio di nuove attività su scala nazionale e internazionale.

Il programma, che gode del sostegno finanziario di Interreg II, è gestito dal Consiglio calotta nordica (CCN), responsabile della cooperazione fra i tre paesi interessati. Gli obiettivi sono il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, la creazione di posti di lavoro, il rafforzamento della competitività internazionale delle imprese, la riduzione ecocompatibile degli ostacoli dovuti alle barriere naturali ed il miglioramento del traffico est-ovest. Il CCN è nato nel 1967 per far fronte alla crisi che aveva colpito l'agricoltura e la produzione di legname nelle regioni in questione, causando un pesante esodo della popolazione rurale verso le città o in direzione di altri paesi e facendo impennare la disoccupazione, raddoppiata rispetto alle medie nazionali.

Nel settore delle PMI, le azioni avviate hanno permesso di migliorare il livello di cooperazione fra aziende promuovendone l'avvicinamento ai mercati europei. Alcune imprese della Lapponia e del Finnmark, ad esempio, hanno unito gli sforzi nel settore della produzione di articoli da regalo e souvenir nordici. Tre strutture delle città di Boden (SKAPA Företagsby), Alta (IT-House) e Rovaniemi (Regional Business Incubator) si sono impegnate a stimolare i rapporti fra le aziende facendo ricorso alle tecnologie

dell'informazione. Un ulteriore esempio è fornito da tre imprese che hanno creato una rete di servizi nel settore delle relazioni pubbliche e della comunicazione, avviando progetti turistici o di esportazione di prodotti. Le aziende interessate sono Partners Reklambyrå AB (Luleå, Svezia), Jabba Corporation Oy (Rovaniemi, Finlandia) e Media Økonomi AS (Bodø, Norvegia). Nell'ambito di Interreg III il programma «Calotta nordica» è destinato a svilupparsi, allargandosi ad altre iniziative.



Obiettivo: ridurre le distanze.

Contattare

North Calotte Council
Stationsgatan 5
S-971 86 Luleå
Tel. (46-920) 960 00
Fax (46-920) 22 84 11
E-mail: relsen@bd.lst.se
Web: www.nordkalottradet.nu

Programma: Interreg II A Svezia/Finlandia/Norvegia/Russia settentrionale

Progetto: Calotta nordica

Costo totale: 6 686 157 euro

Contributo dell'Unione europea: 5 014 618 euro



Interreg rafforza una tradizione secolare

Nel 1700, le fiere del bestiame di Zafra in Estremadura (Spagna) e Beja nell'Alentejo (Portogallo) erano i luoghi d'incontro dei principali operatori economici regionali. Si tratta di una tradizione conservatasi fino ai giorni nostri: Zafra ospita ancora oggi il maggiore mercato del bestiame dell'Europa del sud, mentre Beja organizza la fiera Ovibeja, che rappresenta uno dei principali eventi agricoli nell'area meridionale del Portogallo. Viste le premesse, perché non organizzare anche eventi fieristici transfrontalieri?

Detto, fatto: la prima fiera finanziata da Interreg si è svolta nel 1994 con l'obiettivo di intensificare le relazioni fra le due regioni in campo agricolo, favorendo lo scambio commerciale di prodotti provenienti dalle coltivazioni estensive. Da quel momento in poi, le fiere si sono trasformate in eventi transfrontalieri regolari organizzati ogni sei mesi a Zafra o a Beja.

Il tema centrale di ogni fiera è la tradizionale esposizione di animali e prodotti dell'Alentejo e dell'Estremadura. Vi sono rappresentate tutte le razze di bestiame (ovini, bovini, suini, equini ecc.). C'è però anche un altro aspetto delle fiere che si è rivelato man mano più importante per gli operatori. Si tratta dei «laboratori tecnici», che permettono di definire soluzioni e politiche comuni in settori quali la promozione del bestiame e dei prodotti dell'allevamento intensivo, i circuiti commerciali, l'offerta potenziale di prodotti regionali provenienti dall'agricoltura estensiva, i marchi di qualità, lo sviluppo del mondo rurale ecc.

Esiste infine un terzo aspetto che riguarda la promozione dei prodotti gastronomici di qualità delle due regioni. In tale contesto si ritrovano gli operatori alberghieri, i ristoratori, la stampa del settore e, perché no, anche i buongustai senza frontiere.

Le iniziative culturali e ricreative organizzate nel contesto delle fiere, unite alla vendita di prodotti locali tipici, hanno inoltre permesso di incrementare l'attività economica della zona transfrontaliera, sviluppando allo stesso tempo l'offerta culturale a vantaggio di tutte le comunità locali.



Il più grande mercato di bestiame dell'Europa meridionale.



Contattare

Institución Ferial de Zafra
Mercado Nacional de Ganado
E-06300 Madrid
Tel. (34) 924 55 07 81
Fax: (34) 924 55 36 13

Programma: Interreg II A Spagna/Portogallo

Progetti: Fiere del bestiame di Zafra e Beja

Costo totale: 21 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 15 750 euro

Formazione e occupazione

Formazione a bordo

In risposta ai bisogni del proprio personale navigante, la compagnia irlandese Irish Ferries, in collaborazione con vari partner, ha deciso nel 1996 di avviare un programma di formazione perfettamente calibrato sulle condizioni di lavoro in mare. Il programma, finanziato da Interreg, è stato ideato per essere utilizzato anche su altre linee di traghetti dell'UE.

La Irish Ferries — che effettua tra l'altro servizio di trasporto passeggeri fra l'Irlanda (Dublino e Rosslare) e il Galles (Holyhead e Pembroke) — ha sviluppato il progetto in partenariato con il Dublin Institute of Technology (Irlanda) e il Coleg Menai (Galles). Il programma formativo prescelto è il British System of National Vocational Qualification (NVQs), un metodo standard considerato il più adeguato in quanto ideato per le situazioni reali di lavoro in mare. La valutazione dei candidati viene effettuata sulla base delle loro effettive prestazioni, grazie ad una serie di verifiche che attestano il raggiungimento del livello di competenza richiesto.

Prima di lanciare il progetto sono state effettuate due inchieste, una presso i clienti e l'altra presso i partecipanti. Questo ha portato, già nel 1996, alla realizzazione di tre programmi in tre settori complementari: preparazione dei pasti e igiene alimentare, servizio alla clientela, gestione e controllo. Nel corso dello stesso anno e di quello successivo sono stati rilasciati 167 diplomi NVQs.

Il miglioramento delle qualifiche di base e del livello di competenza del personale dei traghetti ha avuto un impatto positivo immediato sull'immagine della compagnia. Sulla scia del successo ottenuto, il programma è stato quindi esteso a nuovi partecipanti, mentre i partner si sono concentrati più specificamente sulla trasferibilità del progetto. È stato quindi avviato lo studio di un sistema irlandese equivalente all'NVQs britannico ed allo stesso tempo sono state condotte nuove indagini qualitative presso i clienti e i partecipanti.



Positive ripercussioni per l'immagine della compagnia.

Contattare

«Celtic Knots»
Tourism Research Centre, Dublin Institute of Technology
Cathal Brugha Street
Dublin 1
Ireland
Tel. (353-1) 874 60 58
Fax (353-1) 874 85 72
E-mail: elizabeth.kennedy@dit.ie
Web: www.dit.ie

Coleg Menai
Bangor
Gwynedd LL57 2TP
Wales
United Kingdom
Tel. (44-1248) 37 01 25
Fax (44-1248) 37 00 52
E-mail: ar@menai.ac.uk

Programma: Interreg II A Regno Unito (Galles)/Irlanda

Progetto: Celtic Knots

Costo totale: 1 682 352 euro

Contributo dell'Unione europea: 887 374 euro

La buona cucina supera ogni confine

Tutto il sapore della varietà dell'Europa si concentra nella gastronomia: perché allora non condividere quest'arte con i propri vicini, soprattutto se si tratta di cuochi esperti o di aspiranti «cordons bleu»? Partendo da questa idea, tra il 1996 ed il 1999, è stato sviluppato un progetto di cooperazione transfrontaliera per la formazione professionale finanziato dall'UE. La Hotelfachschule Pirna-Sonnenstein, una scuola alberghiera tedesca, ha organizzato per un centinaio di allievi tedeschi e cechi dell'Euroregione Elba/Labe un percorso di formazione tecnica comune in ristorazione e gestione alberghiera, corredato da corsi per assistente d'albergo e da una formazione turistica. In quest'ambito è stato sviluppato anche un corso di formazione continua dedicato agli aspetti economici dei settori interessati. Durante il primo anno di corso, gli studenti cechi hanno potuto avvalersi dell'aiuto di interpreti, in modo da essere in grado, negli anni successivi, di seguire i corsi direttamente in tedesco.

Al termine dei tre anni di formazione tutti gli allievi hanno avuto la possibilità di seguire un corso di un anno presso la Camera di commercio e industria di Dresda, che ha fruttato loro un diploma. Per gli studenti cechi, la formazione presso la scuola di Pirna comprendeva anche una settimana di lezione al mese in Repubblica ceca. Questo ha permesso loro, dopo un altro anno di corso a Usti nad Labem e Templece, di ottenere un ulteriore diploma riconosciuto dal loro paese.



Attraverso la vita in comune e la partecipazione ai laboratori, gli allievi hanno avuto l'opportunità di instaurare, nel corso dei vari anni, rapporti professionali e personali caratterizzati anche da una forte valenza culturale. Accanto alle competenze professionali acquisite in ambito gastronomico e alberghiero, gli studenti hanno accumulato anche un importante bagaglio linguistico e socioculturale, che li ha preparati alla mobilità transfrontaliera con conseguenti vantaggi dal punto di vista occupazionale. Lo scambio di docenti fra i due paesi ha permesso inoltre ai rispettivi sistemi formativi di adottare un approccio comune in materia di contenuti ed impostazione dei corsi.

Contattare

Sächsisches Staatsministerium für Wirtschaft und Arbeit
Wilhelm-Buck-Str. 2
(Ecke Carolaplatz)
D-01073 Dresden
Tel. (49-351) 56 40
Fax (49-351) 564 81 89
E-mail: poststelle@smwa.sachsen.de
Hotelfachschule Pirna: www.hotelfachschule-pirna.de

Komunální společenství,
Euroregion Labe,
Lidické náměstí 8
CZ-40001 Ustí nad Labem
Tel. (420-47) 524 14 37-8
Fax (420-47) 521 16 03
E-mail: erbanova@mag-ul.cz

Programma: Interreg II A Germania/Repubblica ceca

Progetto: Formazione transfrontaliera nel settore alberghiero

Costo totale: 2 153 052 euro

Contributo dell'Unione europea: 1 399 484 euro



La lotta contro l'emarginazione sociale unisce le due sponde del Reno

Nella zona transfrontaliera formata dall'Alsazia centrale (Francia), dalla città di Friburgo e dal distretto di Brisgovia — alta Foresta Nera — (Germania), tre istituti che operano in campo sociale si sono interrogati sugli sviluppi delle tematiche sociali dall'altra parte del Reno e su come utilizzare le esperienze dei propri vicini per avviare un impegno comune. Dopo una prima serie di contatti tra il 1996 ed il 1997, i tre partner — l'associazione «Espoir», per la Francia, il «Netzwerk Diakonie e. V. im Landkreis Breisgau-Hochschwarzwald» e il «Diakonieverein beim Diakonischen Werk Freiburg», per la Germania — hanno messo in cantiere un progetto per la creazione di una rete franco-tedesca di lotta all'emarginazione sociale e alla disoccupazione di lunga durata. L'obiettivo concreto era proporre ai disoccupati una qualifica e un posto di lavoro grazie ad una rete transfrontaliera di vendite d'occasione e di servizi destinati alle popolazioni a basso reddito. La struttura di cooperazione doveva favorire, allo stesso tempo, lo scambio regolare di informazioni fra gli attori sociali impegnati nei vari progetti di lotta alla disoccupazione nelle regioni coinvolte dal progetto.

Grazie all'impostazione flessibile dei gruppi di lavoro, all'organizzazione di corsi su tematiche specialistiche e allo scambio di collaboratori, ma anche grazie alla partecipazione ad attività ricreative, i partner sono riusciti, attraverso la conoscenza diretta ed il dialogo, a superare gli ostacoli linguistico o legati al diverso contesto istituzionale e ai diversi modi di pensare. Ne è emersa un'identità comune, rispettosa allo stesso tempo delle differenze culturali. Superata questa prima fase, il significato della cooperazione, che inizialmente appariva incerto, non ha più suscitato alcun dubbio e le idee portanti del progetto sono scaturite dai collaboratori delle tre organizzazioni, fortemente motivati dalle nuove sfide professionali e dalla possibilità di fornire risposte più efficaci.

Pur lavorando alla creazione della rete, gli operatori hanno continuato a portare avanti le attività già in corso a Friburgo, Völgelsheim, Mülheim, Colmar e Brisach. A titolo di esempio si possono citare l'ampliamento o la creazione di negozi di abbigliamento di seconda mano e di punti vendita di mobili, apparecchiature elettriche e altre merci d'occasione, l'acquisto di strumenti e macchine per il riciclaggio degli elettrodomestici, l'offerta di un servizio di riparazione di biciclette, nonché un vasto numero di servizi generali a basso costo, sviluppato grazie alle risorse della rete. A Brisach, ad esempio, si è dovuto far fronte a richieste quali traslochi o lavori di ristrutturazione: si tratta, in ogni caso, di prestazioni di piccola entità che non entrano in concorrenza con le imprese locali. Grazie ad un accordo per la «cessione non commerciale di personale dipendente» è stato inoltre possibile mettere a

disposizione delle imprese taluni lavoratori, rafforzando le motivazioni e le qualifiche di questi ultimi.

In termini occupazionali e nell'ambito delle diverse legislazioni in materia di contratti di lavoro, queste attività hanno portato, in due anni, alla creazione sul versante francese di 7 posti di lavoro fissi e di 36 posti di lavoro inseriti nel quadro delle misure di sostegno sociale, mentre sul versante tedesco sono stati creati 124 impieghi a tempo determinato. Il progetto, realizzato dal gennaio 1998 al marzo 2000 con l'aiuto di Interreg, ha permesso di istituzionalizzare questa forma di cooperazione, che prosegue anche oltre il periodo di finanziamento.



Contattare

Verein Netzwerk Diakonie e. V.
Am Fischerrein 1
D-79199 Kirchzarten
Tel. (49-7661) 938 40
Fax (49-7661) 93 84-40

Association Espoir
78 a, Avenue de la République
F-68000 Colmar Cedex
Tel. (33) 389 41 50 93
Fax (33) 389 23 12 46
E-mail: contact@association-espoir.org

Diakonieverein beim Diakonischen Werk Freiburg i. Br.
Dreisamstr. 3-5
D-79098 Freiburg
Tel. (49-761) 368 91-0
Fax (49-761) 368 91-134

Programma: Interreg II A Francia/Germania (Alto Reno centro-sud)

Progetto: Rete franco-tedesca di lotta alla povertà e all'emarginazione sociale

Costo totale: 1 335 638 euro

Contributo dell'Unione europea: 500 000 euro

Copenaghen-Malmö: un ponte per il lavoro

Dal luglio del 2000 la Danimarca e la Svezia sono collegate dal ponte sull'Öresund (stretto dell'Öre), attraversato ogni giorno da migliaia di persone, molte delle quali sono pendolari che si recano al lavoro. La zona dell'Öre (che conta 3,5 milioni di abitanti) rappresenta, in effetti, un vasto bacino d'occupazione transfrontaliera, che, nonostante gli attuali problemi di disoccupazione, mostra un buon potenziale di sviluppo. Nel 1996 in tale area è stato avviato un progetto Interreg per sostenere il mercato del lavoro nella zona dell'Öresund e la cooperazione transfrontaliera fra l'isola danese di Sjaelland e la regione svedese di Scania. La scommessa consisteva nell'integrare fra loro i mercati del lavoro delle due regioni frontaliere — che fino ad allora si erano mosse in modo indipendente — per promuoverne lo sviluppo comune e per valorizzarne i punti di forza a beneficio delle imprese, degli scambi di beni e servizi e delle opportunità di formazione e occupazione degli abitanti.

Il comitato Öresund, che riunisce i protagonisti della cooperazione transfrontaliera, ha affidato la gestione del progetto all'AF-Storkøbenhavn (servizi pubblici per l'occupazione della grande Copenaghen) e nel 1996 è stata creata una struttura amministrativa comune. Nel progetto sono coinvolti anche altri enti di cooperazione. Si tratta dell'Öresund Labour Market Council (ÖAR) — che raggruppa i servizi pubblici per l'occupazione dei vari territori che compongono la zona transfrontaliera — e dei quattro Öresund Employment Centres, basati a Copenaghen, Malmö, Helsingborg e Helsingør, che hanno il compito di coordinare i servizi di richieste e di offerte di lavoro nell'area.

La zona dell'Öresund costituisce inoltre un partenariato transfrontaliero EURES — come ne esistono in diverse regioni europee — con il compito specifico di facilitare la mobilità professionale transfrontaliera. Si tratta di un'area geografica che ha già beneficiato dell'esperienza dei Patti territoriali per l'occupazione (PTO), formule di partenariato regionali e locali sviluppate in tutta l'Unione per stimolare le politiche del lavoro, attuate a livello di ogni bacino occupazionale. Dei 20 progetti realizzati dal PTO di Öresund, la metà ha ottenuto il sostegno di Interreg II.

Insomma, non è certo l'ossatura istituzionale che manca alla zona dell'Öresund per sfruttare tutte le possibilità occupazionali. Il progetto Interreg II, realizzato grazie ad accordi fra due paesi, sette regioni e oltre 20 organizzazioni, è stato un successo a tutti i livelli ed oggi i vari protagonisti di questa iniziativa dispongono di un efficace sistema di coordinamento del mercato del lavoro, tanto che l'Öresund è diventato un modello in questo campo. L'insieme delle misure attuate ha permesso di sviluppare una serie di competenze, di strumenti e di

metodi che consentono di rispondere in modo efficace alle necessità occupazionali e formative.

Naturalmente non sono mancate le difficoltà e la prima di queste è stato il tempo. Le attese suscitate dalla costruzione del ponte e dalla cooperazione transfrontaliera sono tali che la cadenza di realizzazione del progetto non ha consentito di soddisfarle tutte. Tuttavia, sotto la guida dell'Öresund Labour Market Council, sono già state stabilite le strategie occupazionali da adottare per i prossimi anni nell'ambito di Interreg III. La priorità sarà la creazione di posti di lavoro nei settori dell'industria informatica, del settore medico e biotecnologico e del turismo.



L'Agenzia per l'impiego di Kultorvet (Copenaghen, Danimarca).

Contattare

Öresund Komiteen
Interreg-sekretariatet
Gammel Kongevej 1
DK-1610 København V
Tel. (45) 33 22 00 11
Fax (45) 33 22 00 23
E-mail: interreg@oresundskomiteen
Web: www.oresundskomiteen.dk

Programma: Interreg II A Danimarca/Svezia (Öresund)

Progetto: Mercato del lavoro nella regione dell'Öresund

Costo totale (1996-1998): 444 253 euro

Contributo dell'Unione europea: 363 480 euro

Cultura, turismo, informazione

Una rete di città fortificate per tenere viva la memoria storica

Il triangolo formato dalle città di Londra, Lille e Bruges ospita numerose città fortificate che testimoniano una storia tormentata risalente ai tempi del Medio Evo. Oggi questi luoghi sono meta di incontri di tutt'altra natura, grazie alla rete di 17 località storiche, creata, col sostegno finanziario di Interreg, dalle regioni del Kent (Regno Unito), del Nord - Pas-de-Calais (Francia) e della Fiandra occidentale (Belgio), con l'obiettivo di valorizzare questo prezioso patrimonio comune. La creazione del nuovo «prodotto» turistico mira ad aumentare il numero di visitatori e di pernottamenti nelle tre regioni, favorendo lo sviluppo e l'occupazione e stimolando allo stesso tempo gli scambi culturali. Il coordinamento dell'iniziativa è affidato al consorzio misto della Côte d'Opale, della provincia della Fiandra occidentale e del Kent County Council.

Grazie al suo approccio innovativo, la rete delle città fortificate è in grado di rispondere perfettamente alle nuove tendenze emerse nel settore del turismo (viaggi concentrati nei fine settimana, circuiti organizzati ecc.) e permette di accrescere il fascino delle tre regioni, migliorando allo stesso tempo la ripartizione dei flussi turistici fra le località più conosciute (di solito sovraffollate) e quelle meno note. La grande disponibilità di informazioni in più lingue incoraggia i visitatori a visitare tutte le località coinvolte dal progetto. Per facilitare gli spostamenti i promotori stanno cercando di sviluppare l'attività delle compagnie di trasporto transfrontaliere. A livello culturale, il coinvolgimento di storici e archeologi al fianco degli operatori turistici permette di rendere i visitatori e gli abitanti stessi più attenti alla ricchezza del patrimonio storico comune delle tre regioni, stimolando gli scambi fra queste ultime.

In concreto, la rete organizza dei circuiti di scoperta (passeggiate all'interno e nei dintorni delle città), allestisce una mostra itinerante per le fiere turistiche, pubblica un opuscolo promozionale di presentazione generale in tre lingue, diffonde un opuscolo culturale e turistico in tre versioni (inglese, francese e olandese) e coordina campagne con i media. Vengono inoltre curate iniziative dedicate alle

singole città, quali restauro di monumenti storici, mostre e realizzazione di prodotti audiovisivi e pubblicazioni.



Ypres (Fiandre, Belgio).

Contattare

Syndicat mixte de la Côte d'Opale
Hôtel. communautaire
Pertuis de la Marine – BP 5/530
F-59386 Dunkerque
Tel. (33) 328 58 06 30
Fax (33) 328 59 04 27

Province de Flandre-Occidentale
Koning Leopold III-laan 41
B-8120 Sint Andries, Brugge
Tel. (32-50) 40 34 38
Fax (32-50) 40 31 00
E-mail: marc.ryckaert@west-vlaanderen.be

Kent County Council
Springfields – Maidstone
Kent ME14 2LX
United Kingdom
Tel. (44-16) 22 22 19 07
Fax (44-16) 22 69 14 18
E-mail: simon.curtis@kent.gov.uk

Programma: Interreg II A Francia/Regno Unito e Francia/Belgio

Progetto: Rete delle città fortificate

Costo totale: 874 504 euro

Contributo dell'Unione europea: 407 572 euro

Collegium Polonicum, Collegium Universalum

Già da tempo gli allievi dell'Università polacca di Viadrina — creata nel 1991 — attraversano ogni mattina la frontiera sul fiume Oder che separa la Germania dalla Polonia grazie alla propria tessera di studenti e dividono la propria vita e le proprie attività scolastiche fra i due paesi. Dal 1993 l'Europa si è avvicinata ancor più alla Polonia con l'apertura a Slubice, del Collegium Polonicum, che offre agli studenti tedeschi la possibilità di frequentare un programma di corsi sul diritto polacco. L'idea, nata nel 1991, era quella di creare, in collaborazione con l'Università Adam Mickiewicz di Poznan, un istituto di studi e di ricerca sulle culture, le lingue, l'economia e la società dell'Europa dell'est.

Oltre alle aule di lezione e alla foresteria per gli studenti (Amicus), il Collegium Polonicum è dotato di locali per lo svolgimento di seminari e di una biblioteca che contiene più di 6 000 opere e 260 periodici dedicata all'Europa orientale: una vera e propria miniera d'oro per studenti e ricercatori. Le discipline insegnate mirano ad integrare i programmi organizzati dalle due università fondatrici. In tal modo, gli studenti analizzano le problematiche tipiche delle regioni frontaliere o l'impatto dei radicali mutamenti economici nei paesi dell'Europa centrale e orientale, studiano il diritto costituzionale dei vari paesi ed il diritto internazionale e possono seguire anche dei corsi di lingua.

La formazione transfrontaliera apre agli studenti le porte del mondo del lavoro presso organismi internazionali, imprese, media o enti di pianificazione urbani e regionali. Inoltre, le tematiche del mondo del lavoro sulle due sponde dell'Oder sono studiate dal centro di cooperazione «Scienza e mondo del lavoro» della vicina Università europea di Viadrina. In particolare il centro segue l'andamento delle relazioni transfrontaliere e assicura la collaborazione fra i sindacati tedeschi e polacchi nell'ambito del consiglio sindacale interregionale.

Il Collegium Polonicum ospita anche studenti e docenti provenienti dalla Repubblica ceca, dalla Francia, dall'Italia, dalla Russia e da altri paesi, ed è diventato così un importante luogo di incontro scientifico e culturale, un vero e proprio centro propulsivo intellettuale e umano per l'Europa.



Studenti polacchi a Francoforte sull'Oder (Germania).

Contattare

Uniwersytet A. Mickiewicza skr.
Poczt 35
PL-69100 Slubice
Tel. (48-95) 758 72 33
Fax (48-95) 759 24 55

Europa Universität Viadrina
Postfach 776
D-15207 Frankfurt/Oder
Tel. (49-335) 553 42 03
E-mail: study@euv-frankfurt-o.de
Web: www.cp.euv-frankfurt-o.de/

Programma: Interreg II A Germania/Polonia

Progetto: Collegium Polonicum

Costo totale: 48 000 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 8 850 000 euro

Due isole del Mediterraneo «gemellate» nel segno della cultura e del turismo

Nel centro del Mediterraneo occidentale la Corsica e la Sardegna godono di un clima particolarmente gradevole e vantano un patrimonio di bellezze naturali, storiche e culturali di indiscussa fama. Sviluppare il settore turistico — una delle risorse principali di queste due regioni — rappresenta di conseguenza una priorità per entrambe le isole, che scontano l'isolamento dovuto alla loro posizione geografica e le conseguenti difficoltà economiche. La cooperazione rappresenta dunque uno strumento ideale per coordinare la rete dei bacini marittimi e dei porti con le attività di turismo nautico, per sviluppare pratiche turistiche diversificate e rispettose dell'ambiente e per favorire la commercializzazione congiunta dei prodotti turistici, sfruttando i vantaggi offerti da una clientela comune.

Fra i numerosi scambi turistici finanziati dal programma Interreg per il periodo 1994-1999 fra le due isole ricordiamo gli eventi sportivi quali i II e III Giochi delle isole, l'undicesimo rally «Terre de Corse», la «Bonifacio Classic» o ancora le regate di «Vela latina» fra Ajaccio e Stintino. Gli scambi culturali hanno riguardato una trentina di attività nel settore della musica (festival musicale interregionale), del canto polifonico, del teatro o della danza, mentre all'artigianato isolano è stato riservato un posto d'onore nell'ambito, ad esempio, della nona fiera di Porto'Vecchio o delle Giornate medievali di Bonifacio (sfilata storica e mercato medioevale in costumi dell'epoca). Altre iniziative hanno interessato gli itinerari archeologici e storici, la promozione del patrimonio e della cultura della provincia sarda di Sassari e del dipartimento della Corsica meridionale, o ancora i sentieri escursionistici alla scoperta della natura.

Anche la vicina Toscana ha partecipato ad alcuni di questi scambi e all'interno dell'iniziativa Interreg III per il periodo 2000-2006 è prevista una serie di attività turistiche e culturali comuni fra le tre regioni.



Contattare

Collectivité territoriale de Corse
Mission coopération décentralisée
22, Cours Grandval
BP 215
F-20187 Ajaccio Cedex 1
Tel. (33) 495 51 64 25
Fax (33) 495 51 44 62
E-mail: npancrazi@sitec.fr

Regione autonoma di Sardegna
Ufficio CEE
Viale Trento, 69
I-09123 Cagliari
Tel. (39) 07 06 06 45 14
Fax (39) 07 06 06 45 01
E-mail: ufficio.eu@regione.sardegna.it
Web: www.regione.sardegna.it

Programma: Interreg II A Francia/Italia (Corsica/Sardegna)

Progetto: Cultura e turismo

Costo totale: 13 401 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 6 584 000 euro

Se ne parla sui giornali... e perfino in TV

Chiedete alle persone intorno a voi che cosa pensano della «cooperazione transfrontaliera» e vedrete che per molti di loro questi sono termini astratti o noiosi. Tuttavia dietro questi concetti si nascondono progetti e risultati che spesso influenzano concretamente la vita delle popolazioni di frontiera e che possono rivelarsi molto interessanti se corredati da un minimo di informazione. «Informare» è appunto la parola d'ordine del progetto realizzato dal 1998 nella regione italiana del Friuli-Venezia Giulia che ogni quindici giorni pubblica una pagina dedicata alla cooperazione transfrontaliera su cinque quotidiani regionali (compreso il «Primorski Dnevnik», giornale della minoranza slovena in Italia).



Programmi radiofonici sull'iniziativa Interreg.

Ogni due settimane quindi i lettori delle cinque testate (che hanno una tiratura complessiva di 120 000 copie) possono essere informati sulle attività di cooperazione transfrontaliera e sugli sviluppi previsti per il futuro. Gli articoli, che sono tradotti anche in tedesco per essere pubblicati nella stampa austriaca, sono già stati organizzati in tre raccolte. Nell'estate del 1999, ognuno dei cinque giornali ha dedicato la pagina informativa ad un sondaggio di opinione i cui risultati sono stati molto utili per migliorare la rubrica sia dal punto di vista dell'impostazione che dei contenuti.

L'iniziativa non si limita alla carta stampata: grazie ad un accordo stipulato all'inizio del 2000 con la sede regionale della RAI, la rubrica di informazione è trasmessa in televisione (12 trasmissioni con cadenza quindicinale) e alla radio (24 trasmissioni settimanali).

È attualmente allo studio la possibilità di dare seguito all'iniziativa nell'ambito dei programmi Interreg III Italia/Slovenia e Italia/Austria. In tal caso, il coordinamento spetterà al nuovo Servizio autonomo per le relazioni internazionali (SARI).

Contattare

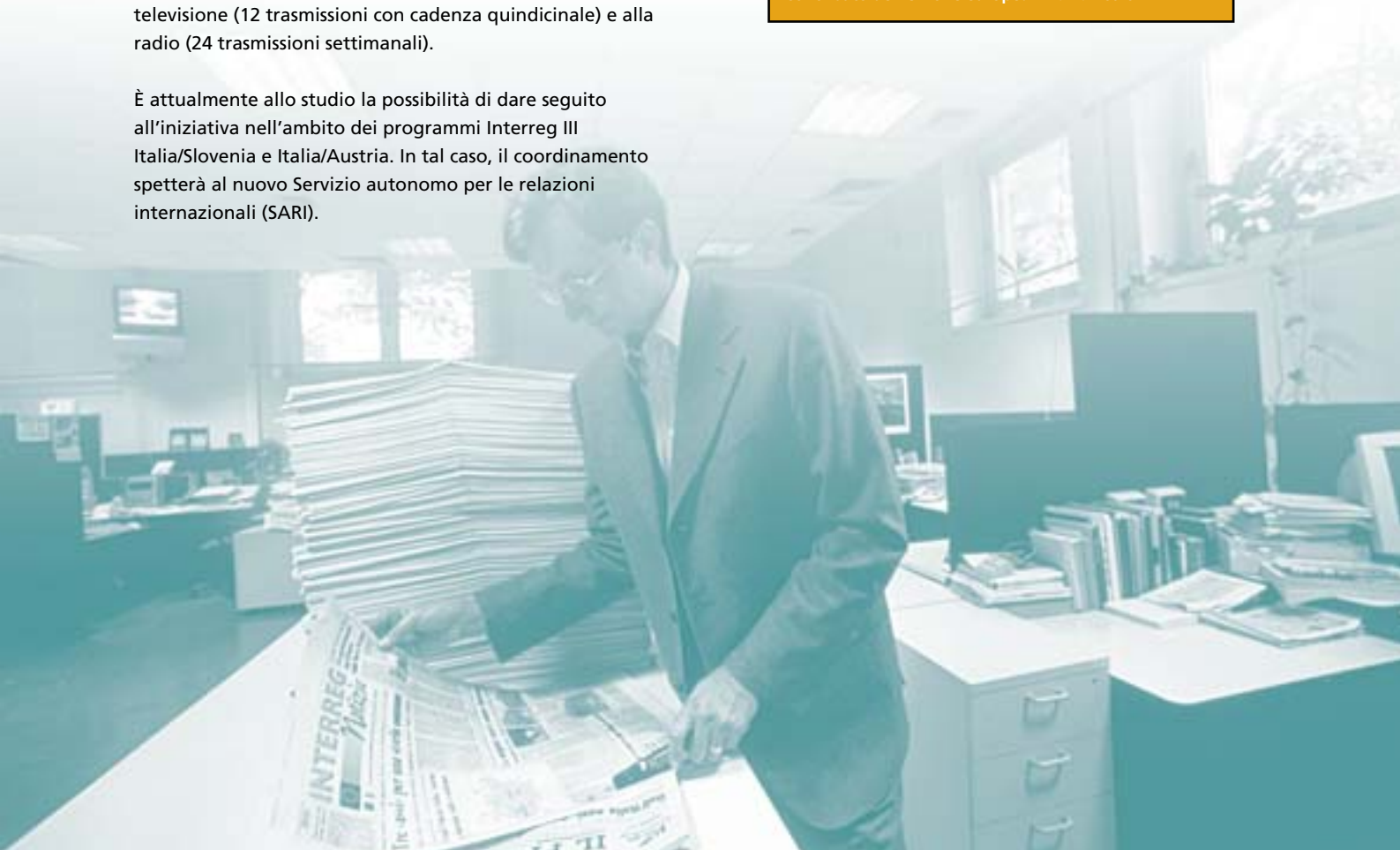
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Ufficio di collegamento — Bruxelles
Rue Wiertz 50/28
B-1050 Bruxelles
Tél. (39) 04 03 77 50 78/04 03 77 50 25
Fax (39) 33 57 58 54 48
E-mail: eugenio.ambrosi@regione.frg.it
uff.bruxelles@regione.frg.it

Programma: Interreg II A, Italie-Slovénie

Progetto: Interreg News

Costo total: 438 988 euro

Contributo dell'Unione europea: 219 494 euro



Amministrazione e gestione comuni

Città senza frontiere

Dove le condizioni si sono rivelate favorevoli agli scambi, le popolazioni di confine non hanno atteso l'arrivo del mercato unico per abbattere le frontiere. Lo dimostra il caso dei Paesi baschi, dove, sia dal lato francese che spagnolo, l'esistenza di una cultura comune ha favorito i flussi transfrontalieri fra le due sponde del fiume Bidasoa, nella baia di Txingudi. Il programma Interreg II — intervenuto in tale area per sostenere iniziative avviate in risposta a delle necessità concrete — non poteva trovare un terreno più fertile.

Oggi il fiume Bidasoa non è più una frontiera ma ha ritrovato la funzione che la natura gli aveva riservato: quello di via di comunicazione tra le tre città di Hendaye, Irún e Hondarribia. Fin dal 1993, gli abitanti della zona hanno avviato in modo del tutto informale alcune iniziative destinate ad avvicinare le due sponde del fiume. Per agevolare lo spostamento delle persone e dei beni è stato attivato un servizio di collegamento marittimo e terrestre, mentre una pubblicazione annuale in tre lingue fornisce informazioni sulle attività culturali e sportive. Insomma, gli ambiti della cooperazione sono molteplici e nel 1995 le tre città hanno deciso di adottare anche una struttura giuridica comune: la firma del trattato di Bayonne, nel 1995, ha permesso la creazione dell'eurodistretto Bidasoa-Txingudi, sotto forma di «consorzio», una struttura giuridica di diritto spagnolo.

Da quel momento, le iniziative si sono moltiplicate. Ogni anno, durante il secondo week-end di ottobre, si svolgono attività di animazione che riscontrano un successo crescente. Fra gare sportive, mostre d'arte e vie ricoperte di fiori, non mancano certo le occasioni per andare «dall'altra parte». A Hendaye i residenti spagnoli possono partecipare a un laboratorio linguistico per il perfezionamento della lingua francese, mentre sono organizzati altri corsi di spagnolo e basco. Sono stati avviati, inoltre, due importanti progetti: un piano locale per l'edilizia abitativa (PLH, Piano locale dell'habitat) e un progetto di riqualificazione economica e sociale sulle due sponde del fiume Bidasoa, che prevede il recupero di edifici a uso abitativo a Irún e la rivitalizzazione dei centri storici di Hendaye e Hondarribia.

L'aeroporto, che non risulta più funzionale dopo l'apertura della frontiera, è stato poco a poco trasformato in zona industriale dove sono venute ad insediarsi aziende francesi e spagnole. Nell'area, ad esempio, sono venute ad operare una



I tetti della città vecchia di Hondarribia.

tipografia, una cooperativa per la produzione di mobili da ufficio e una manifattura di capsule e tappi.

La Diputación foral di Guipúzcoa e il distretto di Bayonne-Anglet-Biarritz hanno avviato, fra l'altro,

anche la pianificazione di una vasta area urbana che si estende per 50 km tra le città di Bayonne e San Sebastian. Questo agglomerato, che conta 600 000 abitanti, ha delle esigenze molto particolari in termini di pianificazione strutturale del territorio. A tal fine, il progetto prevede la realizzazione di un osservatorio transfrontaliero per elaborare proposte sul futuro di quest'area.



Contattare

Secrétariat général aux affaires régionales
Préfecture de la Région Midi-Pyrénées
Coordination du programme Interreg France-Espagne
F-31500 Toulouse
Tel. (33) 534 45 34 45
Fax (33) 534 45 33 05
E-mail: claudes.saint-michel@midi-pyrenees.pref.gouv.fr
Web: www.bidasoa.net

Programma: Interreg II A Francia/Spagna

Progetti: Vari progetti nell'area di Txingudi

Costo totale: 2 484 919 euro

Contributo dell'Unione europea: 1 079 339 euro

Un portale per la cooperazione

Alle frontiere di Austria, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia l'intensificarsi delle relazioni con i paesi candidati all'Unione europea ha trasformato una vasta zona un tempo attraversata dalla «cortina di ferro» in uno spazio centro-europeo dove convergono grandi interessi e che mostra un enorme potenziale di sviluppo. In un simile contesto, l'informazione e la comunicazione svolgono un ruolo capitale: da qui l'idea che ha portato al progetto «Planning the Gateway», un sistema telematico di informazione transfrontaliera su tutte le iniziative riguardanti lo sviluppo regionale e la pianificazione territoriale e urbana nella zona di Vienna-Brno-Bratislava-Győr.

Avviata nel 1997 e realizzata da un istituto di studi austriaco, sotto la guida della città di Vienna, la raccolta di informazioni ha alimentato una banca dati che contiene attualmente informazioni su circa 200 progetti in vari campi (si tratta di progetti cofinanziati da Interreg e Phare-CBC), aggiornandoli regolarmente sia nella descrizione che nello stato di avanzamento delle opere. Il data base comprende inoltre elenchi di indirizzi, informazioni cartografiche e studi sulle problematiche regionali ed è liberamente accessibile in cinque lingue (tedesco, ceco, ungherese, slovacco e inglese). La banca dati è stata realizzata per essere uno strumento

interattivo: il menu di ricerca propone diversi criteri di selezione (per regione, tema, periodo, nuovi progetti) e gli utenti sono invitati a comunicare i cambiamenti intervenuti nei progetti, le nuove iniziative intraprese e gli eventuali suggerimenti o le critiche.

Per la sistematicità e diversità dei contenuti «Planning the Gateway» è uno strumento prezioso per amministratori, esperti, investitori e operatori locali, ma anche per chiunque sia interessato alla cooperazione transfrontaliera. Si tratta di una vera piattaforma di comunicazione che non esaurisce il proprio compito nel fornire una grande quantità di informazioni ma che costituisce anche un valido strumento per lo scambio di esperienze, lo sviluppo delle reti e lo stimolo di nuovi progetti di cooperazione.

Il Danubio a Visegrad (Ungheria).



Contattare

ÖIR — Österreichisches Institut für Raumplanung
Austrian Institute for Regional Studies and Spatial Planning (OIR)
Franz-Josefs-Kai 27,
A-1010 Wien
Tel. (43-1) 53 38 74 70
Fax (43-1) 533 87 47 66
E-mail: oir@oir.at
Web: <http://www.viennaregion.net>
<http://www.oir.at>

Magistratsabteilung 18 — Stadtentwicklung und Stadtplanung
der Stadt Wien
Rathausstrasse 14-16
A-1082 Wien
Tel. (43-1) 40 00 80 18
Fax (43-1) 40 00 99 80 18
E-mail: post@m18.magwien.gv.at
Web: <http://www.magwien.gv.at/VTs/>

Programma: Interreg II A Austria/Ungheria,
Austria/Repubblica ceca e Austria/Slovacchia

Progetti: «Planning the Gateway» I e II

Costo totale: 123 326 euro

Contributo dell'Unione europea (I e II): 61 663 euro

Operatori di strada transfrontalieri sulle vie del «narcoturismo»



Nella zona transfrontaliera dell'Euregio Mosa-Reno, compresa fra il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania, l'approccio ai problemi legati alla tossicodipendenza è complicato dal cosiddetto «narcoturismo», ossia la presenza di turisti stranieri attratti dall'idea di ritagliarsi un «angolo di paradiso» artificiale. Spesso si tratta di persone ignare dei pericoli che corrono nel frequentare determinati quartieri, dove si rischia di passare facilmente dalle droghe leggere a quelle pesanti e dove le siringhe disponibili non sono sicure, e che non conoscono l'esistenza di servizi di sostegno, o credono, a torto, che in Olanda tutto sia permesso. Fino a qualche anno fa, i servizi sociali delle diverse regioni utilizzavano i metodi e gli approcci più disparati per fronteggiare il problema, mentre gli altri operatori della lotta alla droga (comuni, polizia, servizi di sanità pubblica) agivano senza alcun coordinamento, ognuno perseguendo i propri fini, fino al punto di avviare azioni a volte in conflitto fra loro.

Al momento dell'avvio del «Piano Delta», varato nel 1996 per far fronte ai problemi legati alla tossicodipendenza nell'Euregio, il 54 % dei consumatori di droghe non aveva mai avuto contatti con un qualsiasi servizio di assistenza sociale. Oggi la situazione è profondamente mutata. La maggior parte dei consumatori locali conosce gli operatori di strada dei servizi euroregionali e i turisti ricevono informazioni migliori. La raccolta delle siringhe è organizzata in modo più efficiente, spesso con la collaborazione dei consumatori. Gli stessi operatori si conoscono meglio fra loro e riescono a coordinare gli interventi in modo più efficace. Giunto a scadenza nel luglio del 2000, il «Piano Delta» produce ancora risultati grazie alle strutture di coordinamento che continuano ad esistere, alla rete di relazioni professionali consolidata ed

alla maggior consapevolezza da parte degli operatori degli aspetti sociali connessi al problema della droga.

Il primo settore di intervento del «Piano Delta» è stato il lavoro nelle strade. Il metodo applicato non esiste in alcun manuale, ma è stato sviluppato passo dopo passo, moltiplicando le occasioni di contatto e di apertura verso i consumatori, facendosi conoscere nel quartiere (da negozianti, poliziotti, spazzini ecc.), instaurando relazioni con i servizi sociali e diversificando le forme di prevenzione (discussioni sui treni, giornali dei consumatori ecc.). Poco a poco, gli operatori di strada hanno creato una rete di attività a vari livelli, compreso quello politico. Grazie a questo lavoro di vicinanza e familiarizzazione si è potuto passare alla seconda parte del piano, ossia il coordinamento dell'assistenza, dai centri di primo intervento fino ai servizi di supporto psicologico e sociale. L'approccio ha favorito allo stesso tempo le attività intersettoriali e l'approccio politico globale, che costituiva la terza parte del progetto. A tal fine, il «Piano Delta» si è avvalso dell'attiva collaborazione del foro europeo per la sicurezza urbana, presente in particolare nelle zone frontaliere.

Una delle conclusioni cui si è giunti al termine dell'esperienza è che gli effetti della cooperazione transfrontaliera devono manifestarsi sia nelle relazioni fra regioni transfrontaliere che nella politica e nelle pratiche locali. È proprio grazie all'esistenza del «Piano Delta», infatti, che i partner locali hanno potuto incontrarsi.

Contattare

Stichting Euregio Maas-Rijn
Postbus 5700
6202 MA Maastricht
Nederland
Tel. (31-43) 389 73 41
Fax (31-43) 389 72 87
E-mail: alainlorquin@euregio-mr.nl

Programma: Interreg II A Germania/Belgio/Paesi Bassi
(Euregio Mosa-Reno)

Progetto: Piano di lotta alla tossicodipendenza (Piano Delta)

Costo totale: 1 366 194,05 euro

Contributo dell'Unione europea: 673 126,37 euro

Cooperazione Grecia/Balcani nel settore della sanità

Le burrascose trasformazioni politiche che hanno interessato i Balcani negli ultimi anni hanno portato ad un peggioramento del livello dei servizi sanitari pubblici nei paesi confinanti con la Grecia. Tali disservizi hanno avuto ripercussioni anche sul territorio ellenico a causa dei consistenti flussi migratori. Per far fronte all'emergenza, il ministero della Sanità greco ha deciso di istituire, con il sostegno di Interreg, centri transfrontalieri di sanità pubblica (Cross-border Public Health Centres, CBPHC), capaci di far fronte alle esigenze più immediate e destinati a promuovere la cooperazione e lo scambio di esperienze nel campo della ricerca medica e dell'educazione sanitaria. Inizialmente i primi centri sono stati istituiti alle frontiere con l'Albania e con la Bulgaria per far fronte ai seri problemi dovuti ai flussi migratori incontrollati e alla mancanza di consapevolezza dei rischi sanitari ad essi collegati.

Nell'ambito del progetto sono stati condotti 76 studi dedicati ai principali rischi per la salute, gettando così le basi per una più stretta cooperazione e facilitando la redazione di una carta della sanità pubblica per le zone frontaliere della Grecia. In particolare sono stati privilegiati i temi del controllo delle malattie trasmissibili, dell'inquinamento delle acque di superficie, del controllo delle malattie umane e animali e del miglioramento delle infrastrutture sanitarie. Inoltre, per favorire un approccio comune ai problemi sanitari presenti e futuri, sono state promosse diverse attività a livello internazionale e sono stati creati dispositivi capaci di far fronte alle situazioni di emergenza. In questo contesto, esperti in campo sanitario provenienti da tutti i paesi interessati hanno partecipato a 35 iniziative che hanno portato alla creazione di una rete di comunicazione e di cooperazione tra la Grecia ed i Balcani. Oggi numerosi esperti comunicano attraverso un apposito forum elettronico e si scambiano dati medici o tecnici attraverso una rete Intranet.

In Grecia più di 200 persone hanno seguito una formazione su importanti tematiche sanitarie, quali la protezione e la prevenzione delle epidemie, in modo da fornire ai servizi medici risorse umane sufficienti per avviare le necessarie riforme in materia di salute pubblica.

Per il nuovo periodo (2000-2006), il programma finanziato nell'ambito di Interreg III riguarda in particolare il potenziamento dei centri CBPHC esistenti, la creazione di altri cinque centri nelle aree di confine con la Macedonia, dichiarate ammissibili ai fini degli aiuti europei, la redazione di alcune pubblicazioni specializzate o divulgative in campo sanitario, alcuni programmi educativi ed il trasferimento di know-how.



I Centri medico-sanitari transfrontalieri soddisfano le esigenze più immediate.

Contattare

Ministero dell'Economia nazionale
Direzione delle iniziative comunitarie
Piazza Syntagma
GR-10180 Athina
Tel. (30-10) 333 24 46
Fax (30-10) 333 23 67

Programma: Interreg II A Grecia/Albania, Grecia/Bulgaria e Grecia/ex-Repubblica iugoslava di Macedonia

Progetto: Cross-border Public Health Centres (CBPHC)

Costo totale: 5 300 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 3 700 000 euro

Cooperazione transnazionale

Lo sviluppo accelera grazie ai treni ad alta velocità

Il treno ad alta velocità è una valida alternativa, sulle medie e lunghe distanze, all'aereo ed all'auto, il cui utilizzo crescente peggiora sempre più la qualità della vita. Il problema è particolarmente sentito in alcune aree fortemente urbanizzate, come la zona metropolitana del nord-ovest che comprende una parte della Germania, dell'Olanda, del Regno Unito e della Francia e tutto il territorio belga, per un totale di 75 milioni di abitanti. Per fare fronte a tali difficoltà Interreg ha finanziato, durante il periodo 1998/99, il progetto «Reti ad alta velocità» con l'obiettivo di migliorare la rete ferroviaria della zona interessata. Attraverso l'attuazione di alcuni progetti pilota si è mirato a migliorare la rete sotto il profilo dell'impatto economico, in particolare diversificando i collegamenti con altre vie di comunicazione. L'iniziativa ha riguardato le regioni attraversate dalle linee ad alta velocità «Thalys», «Eurostar», «TGV» e «ICE». Il punto di partenza è stata un'inchiesta effettuata presso tutte le fermate di queste linee nelle regioni coinvolte dal progetto che ha permesso di delineare un quadro completo della situazione, gettando le basi per la cooperazione. Successivamente è stata avviata e portata a termine una serie di progetti pilota.

È stato anche condotto uno studio sui collegamenti tra la rete stradale e quella ferroviaria ad alta velocità, allo scopo di migliorare le connessioni fra le stazioni e le altre vie di comunicazione terrestri. Un'altra ricerca è stata dedicata alla realizzazione di un sistema internazionale di informazioni per migliorare le fonti d'informazione (centri telefonici, informazioni elettroniche o stampate) destinati ai viaggiatori.

Gli aeroporti di Heathrow (Londra), Colonia (Germania) e Bruxelles National e Charleroi (Belgio), hanno sviluppato il progetto pilota «Aéroport TGV» per migliorare i trasferimenti dagli aerei ai treni, le procedure doganali, la gestione del flusso dei bagagli e gli aspetti logistici. Il progetto «Service TGV» ha riguardato le strutture esistenti e la loro integrazione nel contesto locale, tenendo conto dei nuovi mercati e dei nuovi tipi di infrastrutture realizzate nelle stazioni ferroviarie.

Le città di Utrecht, Arnhem e Düsseldorf sono state al centro di due studi diretti a delineare le linee-guida per lo sviluppo. Il primo ha esaminato i fattori di successo e di insuccesso, il secondo si è concentrato sulle relazioni fra la rete e il commercio nel settore dell'alta tecnologia, le strutture ricreative e le infrastrutture turistiche e culturali. Infine, nell'ambito del progetto «Fret TGV», è stato realizzato uno studio di fattibilità nel campo del trasporto merci ad alta velocità nelle zone circostanti gli aeroporti di Schiphol, Bruxelles, Liegi e Colonia.

L'insieme dei risultati dei progetti messi in cantiere consente di avere una visione complessiva della situazione attuale e di porre le basi per gli sviluppi futuri.



Contattare

Provincie Gelderland
Tel. (31-30) 272 80 19
Fax (31-30) 272 80 50
E-mail: lboelens@hr.nl
Web: www.hst-network.net

Programma: Interreg II C Area metropolitana nord occidentale (AMNO)

Progetto: Rete treni ad alta velocità

Costo totale: 650 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 325 000 euro

Scienze e tecnologie: un «oceano» di informazioni a disposizione delle regioni atlantiche

Le regioni della costa atlantica sono geograficamente decentrate rispetto ai principali centri economici europei. Questo comporta una serie di svantaggi per le industrie, e soprattutto per le PMI, in termini di accesso alle risorse scientifiche e tecnologiche. La rete Atlantec, istituita fra il 1997 e il 1999, si è data come obiettivo generale la promozione della cooperazione transnazionale tra i protagonisti della ricerca scientifica e dell'industria nelle sei regioni dell'area meridionale dello spazio atlantico: Aquitania, Navarra, Paese basco, Galizia, l'insieme del Portogallo e l'Andalusia. La rete fornisce alla comunità scientifica e industriale una serie di strumenti in grado di facilitare lo scambio di informazioni, gli incontri, gli scambi e le iniziative in ambiti di interesse comune, la conoscenza dei centri d'eccellenza e l'applicazione delle tecnologie chiave che hanno un impatto sull'economia e sulla società. In tal modo, il progetto permette di valorizzare le potenzialità regionali.

Tra le iniziative sviluppate spicca la creazione di uno strumento di comunicazione via Internet, dedicato in particolare alle tecnologie ambientali (trattamento dei residui industriali). L'iniziativa garantisce l'accesso a fonti di informazione complementari e di grande utilità, ma di solito non facilmente reperibili. Un sistema di messaggia elettronica, cui hanno accesso gli iscritti, permette di far pervenire le ultime novità (in materia ad esempio di legislazione, offerte e domande di tecnologia, brevetti, pubblicazioni ed eventi) alle varie comunità di esperti. Un server di canali, combinato con un server di elenchi di distribuzione fa da collegamento fra gli utenti nelle quattro lingue disponibili, passando in rassegna sistematicamente numerosi siti Web alla ricerca di novità nel settore. Il sistema di messaggia elettronica, a sua volta, permette di informare automaticamente gli utenti sui temi di loro interesse. Gli iscritti possono, se lo desiderano, inviare commenti che saranno diffusi a tutti gli altri destinatari dell'elenco di distribuzione. È prevista anche la possibilità di partecipare a forum virtuali, mentre le aziende, tramite il sito Internet Atlantec, possono accedere ad una banca dati regolarmente aggiornata sui centri e le attrezzature tecnologiche delle regioni partner.

Per facilitare l'avvio di progetti di cooperazione (trasferimenti di tecnologia, progetti di ricerca e sviluppo) i promotori che operano all'interno della rete Atlantec possono accedere ad aiuti diretti e di assistenza logistica e tecnica per finanziare le trasferte di ricercatori e industriali. Inoltre, Atlantec organizza scambi tecnologici fra PMI (prodotti, attrezzature, software ecc.), condivisione di esperienze e di buone pratiche nei settori di competenza dei membri, seminari di formazione, ricorrendo, ove necessario, a consulenti esterni. La rete

partecipa anche ad eventi fieristici come il Salone internazionale dell'ambiente PROMA 2001 di Bilbao e promuove attività di «intelligence tecnologica».



Laboratorio informatico di Aveiro (Portogallo).

Contattare

Cámara Navarra de Comercio e Industria
Departamento Comercio Exterior y Cooperación
C/ General Chinchilla 4
E-31002 Pamplona
Tel. (34) 948 07 70 70/(34) 948 07 70 69
Fax (34) 948 07 70 82
E-mail: cexteriorcoo@camaranavarra.com
Web: www.atlantec.org

Programma: Interreg II C spazio atlantico

Progetto: Atlantec

Costo totale: 278 720 euro

Contributo dell'Unione europea: 158 510 euro

Un mosaico di regioni intorno al Baltico per disegnare il futuro

Dieci regioni di cinque paesi diversi che, come tessere di un mosaico affiancate tra loro, «disegnano» l'area centrale del Mar Baltico. Sono le regioni di Stoccolma-Malär in Svezia, Häme e le isole Åland, la Finlandia sud-occidentale e Helsinki, la città di San Pietroburgo e la regione di Leningrado in Russia, la città di Tallinn e la regione di Harju in Estonia, e infine la regione di Riga in Lettonia. Si tratta di regioni che possiedono un notevole potenziale di sviluppo grazie al tessuto economico, alle risorse umane, al dinamismo delle aree metropolitane, alle attrattive turistiche e culturali e alla posizione geografica che fa di questa zona una vera e propria piattaforma al centro dello spazio transnazionale baltico. A rendere ancora migliori le prospettive contribuiscono anche i rapidi mutamenti dovuti al moltiplicarsi degli scambi internazionali, all'apertura dell'Unione europea verso est ed allo sviluppo della «società dell'informazione».

A valorizzare tutti questi fattori nel quadro di un piano d'azione comune, con una prospettiva, una visione e una strategia condivise è arrivato, nel luglio del 1999, il progetto «Baltic Palette», con il sostegno di Interreg nei due Stati membri dell'Unione, con il concorso di Phare nei due paesi candidati all'adesione e con l'appoggio di Tacis in Russia. Avvalendosi di una segreteria ripartita fra le cinque capitali e di una «task force» di esperti, l'iniziativa è

stata condotta da otto gruppi d'azione operanti nei seguenti settori: zone metropolitane (cooperazione e competizione, sviluppo decentrato, sviluppo sostenibile), «corridoi» di sviluppo, relazioni marittime e porti, reti telematiche, sviluppo sostenibile negli arcipelaghi e nelle isole, turismo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile, vale a dire equilibrato e rispettoso dell'ambiente, è una priorità centrale per i partner, dato l'elemento di rischio che lo sviluppo economico può rappresentare per il ricco patrimonio naturale delle regioni baltiche.

Al termine del progetto, ultimato verso la metà del 2001, è stata creata una rete ed è stata pubblicata una serie di documenti comuni che rappresentano un prezioso strumento per alimentare la riflessione e le azioni future. Infatti, «Baltic Palette I» ha già passato il testimone a «Baltic Palette II» che si concentra su quattro priorità: intervenire a livello commerciale per promuovere l'immagine della regione baltica, facendo di quest'ultima un simbolo della cooperazione senza frontiere, indirizzare gli investimenti nelle infrastrutture verso progetti che possono beneficiare degli aiuti provenienti dalle istituzioni finanziarie internazionali, creare nuove reti di cooperazione nei settori turistico, ambientale e culturale e, infine, sviluppare programmi comuni di educazione, formazione e scambio di esperienze.

Crociera in aliscafo nelle isole Åland (Finlandia).

Contattare

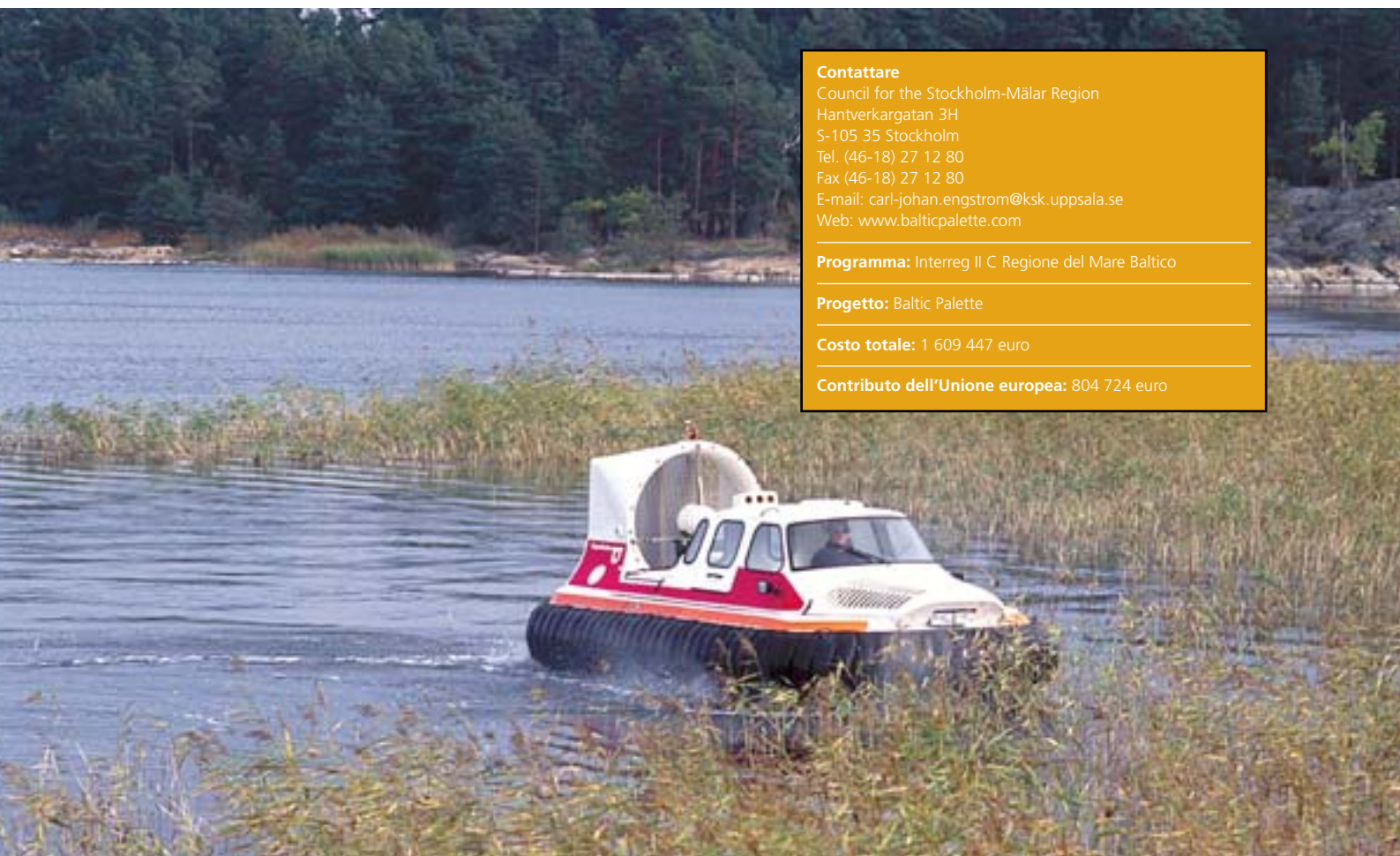
Council for the Stockholm-Mälars Region
Hantverkargatan 3H
S-105 35 Stockholm
Tel. (46-18) 27 12 80
Fax (46-18) 27 12 80
E-mail: carl-johan.engstrom@ksk.uppsala.se
Web: www.balticpalette.com

Programma: Interreg II C Regione del Mare Baltico

Progetto: Baltic Palette

Costo totale: 1 609 447 euro

Contributo dell'Unione europea: 804 724 euro



Politiche coordinate per le periferie urbane

Entrando o uscendo dalle città è sempre più facile notare un proliferare di centri commerciali e di punti vendita industriali che vengono installati nelle periferie. In molti casi questa scelta si traduce in un deterioramento dell'equilibrio urbano e regionale ed ha un impatto negativo sull'ambiente. Il risultato diretto è spesso un declino del centro città, un aumento del traffico, una riduzione progressiva delle aree verdi ed un maggiore degrado del paesaggio. Questi effetti negativi a volte non si limitano al territorio nazionale, ma si estendono alle regioni frontaliere dei paesi vicini. Per limitare lo sviluppo di tali insediamenti e renderli meno eterogenei è indispensabile coordinare le politiche di pianificazione e gestione territoriale privilegiando un approccio transnazionale di lungo periodo. Un esempio in questo campo arriva dalle autorità regionali della Renania settentrionale e della Westfalia (Germania), della provincia del Limburgo (Olanda), della regione vallona e della regione fiamminga (Belgio). Gli attori istituzionali di questi tre paesi, insieme con un'organizzazione non governativa tedesca, hanno realizzato fra l'agosto del 1998 e il marzo del 2001 il progetto TRADE.

Coordinare le politiche nel settore della pianificazione del territorio non è un processo semplice, e quindi il primo obiettivo di TRADE è stato definire i criteri e il quadro istituzionale necessari per renderlo possibile. Un gruppo di lavoro transfrontaliero ha raccolto tutti gli elementi necessari per avviare l'esame e la valutazione delle richieste presentate dai promotori di centri commerciali, istituendo un sistema di consultazione ed elaborando metodologie di lavoro comuni. Il gruppo ha confrontato le esperienze maturate dalle amministrazioni coinvolte dal progetto, valutando le conseguenze della creazione di centri commerciali nelle zone frontaliere. Questo lavoro di ricerca ha finalmente portato alla definizione di linee guida, applicabili a tutti, che sono state adottate dai vari partner. Parallelamente si è provveduto ad organizzare dei laboratori che hanno riunito tutti gli interessati (negozianti, autorità locali e altre istituzioni) per informarli in materia di pianificazione dei centri commerciali e per raccogliere le loro reazioni al progetto TRADE.

Il risultato dell'iniziativa è che le autorità delle quattro regioni possono ormai contare su un insieme di principi e

di criteri comuni per evitare che gli insediamenti dei grandi centri commerciali danneggino i centri delle città, i comuni vicini e l'ambiente. Tali principi fanno ormai da punto di riferimento per la concessione delle licenze edilizie nelle aree periferiche. In concreto, a fronte della richiesta di 7 licenze di costruzione di punti vendita industriali (*Factory Outlet Centres*), per una superficie complessiva di 100 000 m², nelle regioni interessate, sono stati autorizzati solo 2 progetti, con una notevole riduzione delle superfici di vendita. In quanto progetto pilota transnazionale, TRADE porterà alla creazione di una rete transnazionale per il coordinamento delle politiche regionali.



TRADE tende a preservare la qualità della vita nei quartieri periferici.

Contattare

Coordination du projet TRADE

Tel. (32-2) 358 24 75

Fax (32-2) 358 24 75

E-mail: lothar.blatt@skynet.be

Web: www.deutscher-verband.org/seiten/dv-ev-projekte/trade.asp

Programma: Interreg II C Area metropolitana nord occidentale (AMNO)

Progetto: TRADE

Costo totale: 176 500 euro

Contributo dell'Unione europea: 85 000 euro

Rivitalizzare le campagne in Francia, Spagna e Portogallo

L'area geografica costituita dall'Alvernia in Francia, dalla Castiglia-Leon in Spagna e dal Centro in Portogallo include numerosi territori rurali che affrontano un graduale declino dell'economia locale ed una diminuzione della popolazione. Per frenare questo deterioramento è stato avviato nel luglio del 1999 il progetto di cooperazione transnazionale «Organizzare e rivitalizzare i territori rurali», promosso e curato dalle camere di commercio e dalle università della regione Alvernia in Francia, di Salamanca e Zamora in Spagna e di Coimbra in Portogallo. La sfida era partire dall'analisi dei problemi comuni e delle condizioni di sviluppo dei territori interessati per promuoverne il rilancio economico e sviluppare la creazione e il mantenimento di attività durature in ambito rurale, unico mezzo per arrestare il declino e motivare gli abitanti a continuare a restare nelle loro regioni. Alla base del progetto è stata posta la valorizzazione delle potenzialità di sviluppo locali e delle esperienze più avanzate in quest'ambito. È stato inoltre indispensabile realizzare un perfetto coordinamento fra le tre regioni attraverso la creazione di un insieme di competenze e di una metodologia comune.

Il progetto comportava una sezione di studio e una di scambio e trasferimento delle esperienze. Gli studi condotti da un gruppo dell'Università Blaise Pascal di Clermont-Ferrand miravano a conoscere i processi di sviluppo delle attività di servizio negli spazi rurali ed in particolare nelle zone di media montagna, dal momento che i servizi tendono a concentrarsi per lo più nei principali centri urbani a scapito di altre zone. A Salamanca e Coimbra la ricerca ha analizzato in modo specifico le opportunità di insediamento di Punti multiservizio (PMS) presso gli esercizi commerciali o altri luoghi pubblici locali, sul modello di quanto già attuato in Alvernia. I lavori interuniversitari sono stati condotti in cooperazione con le camere di commercio e le associazioni di imprenditori.

Dallo scambio di esperienze, è emerso un chiaro interesse da parte spagnola e portoghese nei confronti delle PMS dell'Alvernia, individuate come la giusta risposta ai problemi immediati. Sulla scorta dei risultati forniti dallo studio, in Portogallo è stata disegnata una carta che segnala la buona o cattiva qualità dei servizi nelle varie zone e sono emerse notevoli similitudini con la carta relativa alle densità di popolazione. Cinque cantoni situati in due distretti (Guarda e Castelo Branco) sono stati scelti per realizzare alcune inchieste presso i negozianti, allo scopo di individuare la sede dei futuri PMS. In Spagna, lo stesso approccio ha portato a identificare dieci aree, di cui

cinque prioritarie, per l'insediamento di PMS. Benché il progetto non avesse fra i propri obiettivi l'apertura immediata di punti multi-servizio, già nel novembre del 2000 è nato un primo PMS a Pinzio (Portogallo), un villaggio di 1 200 abitanti, dove il proprietario di un bar ristorante ha deciso di realizzare questo progetto, di cui era venuto a conoscenza attraverso la stampa locale.

Fino al 2006 l'iniziativa proseguirà nell'ambito di Interreg III per dare avvio ad altre azioni secondo l'impostazione adottata per la creazione dei PMS: analisi, adeguamento, trasferimento e costruzione di una rete transnazionale.



PMS a Pinzio (Portogallo): all'interno del ristorante è stato allestito un telecentro.



Contattare

Chambre régionale de commerce et d'industrie
Aéroport d'Aulnat
BP 25
F-63510 Aulnat
Tel. (33) 473 60 46 35
Fax (33) 490 89 22
E-mail: mhleymarie@auvergne.cci.fr

Programma: Interreg II C Europa sud-occidentale

Progetto: Organizzare e rivitalizzare i territori rurali

Costo totale: 372 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 237 198 euro

Grazie alle tecnologie on line le piccole città non sono più ai margini

Nei piccoli centri urbani che vivono una situazione di marginalità a causa della lontananza geografica dai grandi poli economici e commerciali, le nuove tecnologie della comunicazione on line possono avere un ruolo decisivo nel garantire alla popolazione l'accesso ad un'ampia gamma di informazioni, conoscenze e servizi. Per usufruire di questi nuovi servizi bisogna però disporre di infrastrutture telematiche e di siti Internet adeguati ai bisogni locali e capaci di garantire l'accesso anche ad utenti spesso sprovvisti sia delle necessarie apparecchiature informatiche che di esperienza. Per far fronte a tali problemi è nato, nel 1999, il progetto di cooperazione transnazionale «Rete degli spazi fragili», finanziato da Interreg e coordinato dalla regione Umbria, che coinvolge alcune regioni del Mediterraneo occidentale e delle Alpi latine. L'iniziativa riguarda sette regioni italiane (Basilicata, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta) e la regione di Murcia in Spagna.

L'obiettivo prioritario è stata l'installazione delle cosiddette «Porte telematiche d'accesso» (PTA), operazione ultimata per i siti di Arbus (Sardegna), Accettura (Basilicata), Esperia e Lenola (Lazio), Petralia Sottana (Sicilia), Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Pierre Castello e Saint Pierre Pain de Coucou (Valle d'Aosta) e Tuoro sul Trasimeno (Umbria). Un altro sito umbro, quello di Colfiorito, presso il comune di Foligno, pesantemente colpito dal terremoto, è stato inizialmente installato presso un edificio provvisorio e sarà trasferito in un altro stabile in fase di restauro (i lavori sono cofinanziati dallo Stato italiano e all'Unione europea e le persone vittime del terremoto hanno ricevuto, oltre ai normali indennizzi, un computer). La regione di Murcia, da parte sua, ha sviluppato alcune iniziative per valorizzare, grazie alla tecnologia informatica, le risorse umane e locali nel campo dell'artigianato.

raccolte dal nuovo progetto «Rete per lo sviluppo economico», finanziato da Interreg a partire dal 2000, il cui obiettivo è quello di potenziare l'impiego dei servizi telematici, un ambito nel quale si rivelerà particolarmente utile l'esperienza delle PTA.



Matera (Basilicata, Italia).

Le PTA offrono due tipi di servizi: consultazione e assistenza on line. La consultazione copre settori quali il turismo, il commercio, l'insegnamento e la formazione professionale, la polizia e la protezione civile, il lavoro e le imprese ecc. L'assistenza in linea riguarda lo strumento della posta elettronica, le videoconferenze ed i programmi multimediali. Vengono inoltre forniti servizi a varie fasce della popolazione (giovani, donne, anziani o disabili) offrendo assistenza giuridica, fiscale o sindacale, informazioni sul telelavoro e sulla partecipazione ai programmi europei. La struttura dei siti è stata ideata in modo da facilitare la navigazione anche ai meno esperti.

Si tratta inoltre di utilizzare gli strumenti telematici per favorire l'approccio interattivo alle problematiche delle diverse regioni, lo scambio di esperienze e di competenze e per promuovere nuove iniziative. Queste sfide sono state

Contattare

Regione Umbria
Direzione regionale politiche territoriali, ambiente ed infrastrutture
Via M. Angeloni, 62 sede Broletto
I-06100 Perugia
Tel. (39) 07 55 04 59 31
Fax (39) 07 55 04 55 67
E-mail: pat@regione.umbria.it
Web: www.spazifragili.it

Programma: Interreg II C Mediterraneo occidentale e Alpi latine

Progetto: Rete degli spazi fragili

Costo totale: 598 000 euro

Contributo dell'Unione europea: 362 000 euro

In bicicletta intorno al Mare del Nord

La bicicletta, mezzo di trasporto veramente economico che necessita di poche infrastrutture e che ha un impatto ambientale minimo, è un'attività ricreativa sempre più diffusa. Sei paesi che si affacciano sul Mare del Nord hanno riunito le loro energie per allestire una pista ciclabile senza interruzioni lungo il litorale, dotandola dei necessari collegamenti marittimi e promuovendo il cicloturismo. L'iniziativa ha trovato sostegno in un ampio partenariato che include le autorità locali e regionali, gli uffici del turismo, le compagnie di trasporto e numerose organizzazioni tedesche, danesi, norvegesi, olandesi, svedesi e britanniche.

Le stime dei flussi turistici indicano un forte aumento delle lunghe escursioni in bicicletta, con ricadute economiche di rilievo. Il progetto transnazionale di pista ciclabile, avviato nel 1998, prevedeva anche una serie di collegamenti via traghetto per realizzare un circuito ininterrotto tutt'intorno al Mare del Nord. Fra i vantaggi dell'iniziativa spicca la creazione e il mantenimento di posti di lavoro in attività turistiche sostenibili su piccola scala, la promozione di altre attività nell'ambito del turismo culturale e la sensibilizzazione sul valore del patrimonio naturale e culturale delle regioni visitate.

Il progetto è iniziato con uno studio di fattibilità che ha esaminato i collegamenti marittimi e le piste già esistenti, in modo da individuare gli ulteriori collegamenti da realizzare. Grazie ai dati raccolti i partner hanno potuto approvare, a fine maggio 1999, una strategia comune basata sul principio che, grazie alla promozione internazionale del circuito, la penetrazione complessiva sul mercato dovesse essere superiore rispetto a quella che ogni paese avrebbe potuto registrare da solo.

Collegando molti degli itinerari già esistenti, la pista ciclabile del Mare del Nord è accessibile dal 2000, ed è stata inaugurata ufficialmente verso la metà del 2001 con una corsa che si è sviluppata lungo tutto il circuito, da Amburgo (Germania) ad Aberdeen (Scozia). Il materiale promozionale, pubblicato in sei lingue (danese, olandese, inglese, tedesco, norvegese e svedese), comprende una cartina per pianificare la vacanza e una guida che fornisce informazioni sulle principali destinazioni, i luoghi più pittoreschi e le attrazioni culturali. Il circuito è anche pubblicizzato su Internet, dove è disponibile anche il calendario delle attività.



Contattare

Rogaland Fylkeskommune
Regionalplanavdelingen
Postboks 798
N-4001 Stavanger
Tel. (47) 51 51 66 81
Fax (47) 51 51 66 74
E-mail: pfp@rfk.rogalandf.kommune.no
Web: www.northsea-cycle.com

Programma: Interreg II C regione del Mare del Nord

Progetto: percorso ciclabile del Mare del Nord

Costo totale: 770 960 euro

Contributo dell'Unione europea: 385 480 euro

Undici paesi attraverso l'Europa: una prima visione territoriale comune

Lo spazio transnazionale CADSES (Europa centrale, Adriatica, Danubio e Europa sud orientale) attraversa diagonalmente il centro dell'Europa e riunisce Germania, Austria, Italia ed altri otto paesi candidati all'adesione (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria). Con il progetto «Vision Planet», finanziato da Interreg e Phare, gli undici paesi hanno voluto dotarsi di un quadro di analisi e ricerca allo scopo di rafforzare l'integrazione geografica, promuovendo lo sviluppo coerente delle regioni che fanno parte di questo insieme di territori. Il metodo si basa sulla creazione graduale di un contesto strutturale favorevole al dialogo e alla cooperazione fra autorità responsabili della pianificazione territoriale.

L'obiettivo è ottenere maggior trasparenza, giungendo ad una visione comune da utilizzare come base per una strategia a lungo termine in materia di pianificazione del territorio. Diversamente dalle esperienze maturate in seno ad altri progetti transnazionali, si è trattato in questo caso di un approccio del tutto nuovo nel contesto politico del CADSES.

«Vision Planet» ha raggiunto, nonostante le difficoltà, interessanti risultati che confermano l'impatto reale dell'iniziativa sull'elaborazione delle politiche territoriali. In tale ottica, i partecipanti hanno stilato una carta delle regioni più avanzate in materia di pianificazione territoriale, censito gli elementi che differenziano le varie realtà coinvolte nel progetto, messo in luce alcune situazioni critiche e creato una rete di relazioni fra le varie amministrazioni regionali in base alle rispettive competenze.



Riunione del progetto Vision Planet
nel castello di Stirin (Repubblica ceca).

Conclusosi alla fine del 2000, il progetto ha portato alla redazione di un documento comparativo fra le diverse politiche di pianificazione territoriale, permettendo così agli amministratori di avere una visione chiara dei settori che si evolvono più rapidamente o degli sforzi da compiere nel prossimo futuro. I paesi in cui le politiche territoriali rappresentano un capitolo piuttosto recente possono trarre vantaggio dai risultati del progetto «Vision Planet» per calibrare le proprie politiche di sviluppo regionale e sperimentare nuove metodologie. Il progetto ha influenzato le decisioni relative all'utilizzo dei crediti europei nei paesi candidati all'adesione. Ad esempio, la partecipazione al progetto ha aiutato le autorità rumene e ungheresi ai fini della programmazione transnazionale di Phare.

Sulla scia di questa iniziativa sarà pubblicato un primo documento di orientamento sulle priorità della pianificazione territoriale nei paesi partner.

Contattare

Federal Office for Building and Regional Planning
Am Michaelshof 8
D-53177 Bonn
Tel. (49-228) 86 23 10
Fax (49-228) 82 62 66
E-mail: kurnol@bbr.bund.de
Web: www.bbr.bund.de

Programma: Interreg II C CADSES (Europa centrale,
Adriatica, Danubio e Europa sud-orientale)

Progetto: Vision Planet

Costo totale (Interreg II C): 987 495 euro

Contributo dell'Unione europea (Interreg II C): 540 602 euro

L'iniziativa comunitaria Interreg III (2000-2006)

Interreg III è un'iniziativa comunitaria di cooperazione transeuropea attuata nell'ambito del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) per il periodo 2000-2006. Questa iniziativa, le cui linee guida sono state approvate dalla Commissione il 28 aprile 2000 (GU C 143 del 23.5.2000), dispone di una dotazione pari a 4,875 milioni di euro (costi 1999).

Quali sono gli obiettivi generali di Interreg III?

La nuova fase dell'iniziativa Interreg mira a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione europea, promuovendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, e sostenendo lo sviluppo equilibrato del territorio europeo. Le azioni dedicate alle frontiere o alle zone frontaliere interne ed esterne dell'Unione europea costituiscono il nucleo centrale di questa iniziativa. Particolare attenzione è dedicata alle frontiere esterne dell'Unione, in prospettiva dell'allargamento, ed alla cooperazione nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

In cosa consiste l'iniziativa?

Interreg III, che può contare sull'esperienza maturata nel corso delle due fasi precedenti dell'iniziativa, viene realizzata nelle seguenti tre sezioni:

- **Sezione A — Cooperazione transfrontaliera** diretta a promuovere uno sviluppo regionale integrato fra regioni frontaliere contigue, comprese le frontiere esterne e alcune zone marittime, con l'obiettivo di instaurare una cooperazione economica e sociale transfrontaliera avvalendosi di strategie e programmi di sviluppo comuni;
- **Sezione B — Cooperazione transnazionale** diretta a migliorare il grado di integrazione territoriale all'interno di vasti gruppi di regioni europee, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile, armonico ed equilibrato in seno all'Unione e di garantire una migliore integrazione del territorio, in particolare con i paesi candidati e gli altri paesi vicini;

— Sezione C — Cooperazione interregionale

nell'insieme del territorio europeo (e dei paesi vicini), diretta a migliorare lo sviluppo regionale e la coesione comunitaria.

Su quali principi è basata l'attuazione di Interreg III?

L'attuazione congiunta di strategie e programmi di sviluppo transfrontalieri e transnazionali presuppone:

- la creazione di un ampio partenariato che riunisca, secondo un approccio dal basso di tipo «bottom-up», i vari livelli amministrativi, i protagonisti sociali ed economici e gli altri partner competenti in materia;
- la complementarità dell'iniziativa con i principali interventi dei fondi strutturali (obiettivi nn. 1, 2 e 3);
- il rafforzamento dell'approccio integrato nell'attuazione delle iniziative comunitarie — in conformità con i nuovi regolamenti dei fondi strutturali [regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999] questa iniziativa può finanziare misure di sviluppo rurale (ammissibili ai fini del FEOG), misure di sviluppo delle risorse umane (ammissibili ai fini del FSE) e misure di adeguamento delle strutture della pesca (ammissibili ai fini dello SFOP);
- il coordinamento effettivo fra Interreg III e gli strumenti di politica estera dell'Unione europea (Phare, Tacis, MEDA, FED, ISPA, Sapard e CARDS), in particolare in vista dell'allargamento.

Quali sono le zone europee interessate da Interreg III?

Cooperazione transfrontaliera (sezione A): le zone situate lungo i confini terrestri interni ed esterni dell'UE ed alcune zone marittime.

Cooperazione transnazionale (sezione B): questa sezione interessa tutte le regioni dell'Unione europea; alcune di esse sono ammissibili ai finanziamenti relativi a due o, in alcuni casi, a tre ambiti di cooperazione.

Cooperazione interregionale (sezione C): tutto il territorio europeo è ammissibile ai finanziamenti relativi a questa sezione.

Interreg III: contributo dell'Unione europea
Ripartizione finanziaria indicativa per Stato membro (milioni di euro, prezzi 1999)

B	DK	D	GR	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK	Reti	UE
104	34	737	568	900	397	84	426	7	349	183	394	129	154	362	47	4 875

Per maggiori informazioni, si può consultare il sito Internet della Commissione europea al seguente indirizzo: (http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/index_it.htm)

Piccolo glossario della cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale

Aiuti di preadesione: sostegno fornito attraverso tre strumenti finanziari (*cf. Phare, ISPA e Sapard*) ad ognuno dei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO), fino alla loro adesione all'Unione europea. In seguito, il nuovo Stato membro potrà ottenere tutti gli aiuti strutturali dell'Unione (*cf. fondi strutturali e fondi di coesione*). Quasi tutto il territorio dei nuovi Stati membri sarà coperto dall'obiettivo n. 1 dei fondi strutturali.

CARDS: aiuti comunitari per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilità dei paesi dell'ex iugoslavia attualmente non candidati ad entrare nell'Unione europea.

EMAS (Environmental Management and Audit Scheme): regolamento europeo, conosciuto anche come «Eco-Audit», che definisce le linee guida per le imprese e le organizzazioni che vogliano avviare una gestione rispettosa dell'ambiente su base volontaria. Dal 2000, l'EMAS comprende lo standard internazionale ISO 14001 come strumento di gestione dell'ambiente, aggiungendo determinati requisiti specifici.

EQUAL: iniziativa comunitaria che mira a combattere i fattori all'origine delle disuguaglianze e delle discriminazioni in materia di accesso al mercato del lavoro e alla formazione.

EURES: rete europea coordinata dalla Commissione, che riunisce partner quali servizi pubblici per l'occupazione, sindacati e organizzazioni di datori di lavoro, con l'obiettivo di agevolare la libera circolazione dei lavoratori nei 17 paesi dello Spazio economico europeo (SEE) ed in particolar modo nelle zone transfrontaliere. Oltre 500 consulenti EURES forniscono informazioni e supporto ai lavoratori e ai cittadini alla ricerca di un'occupazione e ai datori di lavoro.

Fondo di coesione: fondo creato nel 1993 ad integrazione degli aiuti strutturali dell'Unione europea nei quattro Stati membri con condizioni economiche più precarie (Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda) attraverso il finanziamento di progetti relativi alla difesa dell'ambiente e alle reti europee di trasporto.

Fondi strutturali: si tratta dei quattro principali strumenti finanziari a sostegno di azioni di tipo «strutturale» condotte all'interno dell'Unione, vale a dire tutte quelle iniziative dirette a ridurre i divari economici e sociali. I fondi strutturali integrano i finanziamenti nazionali o privati per l'attuazione dei grandi programmi attraverso un ampio ventaglio di azioni locali, regionali o nazionali. Essi intervengono in modo combinato in base ai bisogni. I fondi sono i seguenti:

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Questo fondo finanzia le infrastrutture, gli investimenti produttivi e che creano occupazione, i progetti di sviluppo locale e gli aiuti alle PMI nelle regioni svantaggiate.

Fondo sociale europeo (FSE). Questo fondo sostiene azioni di formazione e sistemi di sostegno all'assunzione di personale, favorendo l'inserimento sociale e professionale dei disoccupati e dei gruppi più svantaggiati.

Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG). La sezione orientamento sostiene le misure di sviluppo in ambito rurale e di aiuto agli agricoltori delle regioni arretrate (obiettivo n. 1), nonché l'iniziativa Leader+ in tutto il territorio dell'Unione. La sezione garanzia finanzia le stesse misure al di fuori dell'obiettivo n. 1, oltre ad alcune misure specifiche in tutta l'Unione.

Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Questo fondo finanzia l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti nel settore della pesca.

Cfr. : obiettivi prioritari dei fondi strutturali.

Iniziativa comunitaria: programma proposto agli Stati membri da parte della Commissione europea ad integrazione degli interventi dei fondi strutturali in determinati settori, la cui attuazione spetta poi agli Stati. Quattro sono le iniziative comunitarie previste per il periodo 2000-2006 (*cfr. : Interreg, URBAN, Leader+, EQUAL*).

Interreg: iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a favore della cooperazione fra regioni dell'Unione europea. L'obiettivo di Interreg III (2000-2006) è quello di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e promuovendo lo sviluppo equilibrato del territorio. Una particolare attenzione è dedicata al coinvolgimento delle regioni ultraperiferiche e di quelle situate alle frontiere esterne dell'Unione con i paesi candidati all'adesione.

ISO 14001: *cfr. EMAS.*

ISPA (Strumento strutturale di preadesione): Fondo europeo istituito allo scopo di aiutare i dieci paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO) a preparare la loro adesione («aiuti di preadesione»), attraverso il finanziamento dei progetti relativi alla difesa dell'ambiente e ai trasporti. Esso interviene secondo il modello del Fondo di coesione.

Leader+ (Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale): iniziativa comunitaria a sostegno delle azioni innovative di sviluppo rurale in tutte le regioni dell'Unione, su iniziativa di «Gruppi di azione locale» (GAL) composti da partner economici e sociali pubblici e privati. Dopo Leader I (1991-1994) e Leader II (1994-1999), Leader+ (2000-2006) si concentra sulla promozione di strategie integrate di sviluppo dei territori rurali e sullo scambio di know-how fra questi ultimi su scala europea.

MEDA: accordo di sviluppo mediterraneo destinato ad accompagnare le riforme strutturali a livello economico e sociale nei paesi terzi del bacino mediterraneo attualmente non candidati all'adesione all'Unione europea.

Natura 2000: rete ecologica europea che promuove la conservazione dei siti e degli habitat naturali caratterizzati dalla presenza di flora e fauna selvatiche, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali e delle specificità regionali e locali di ogni Stato membro. Questa rete è il risultato di numerose direttive che disciplinano la conservazione degli habitat e delle specie, adottate dalla Commissione europea sulla scia della conferenza di Rio del 1992 per fronteggiare il preoccupante regresso della biodiversità.

NUTS (Nomenclatura delle unità territoriali statistiche): nomenclatura adottata dall'Ufficio statistico delle Comunità europee (Eurostat) allo scopo di disporre di uno schema unico e coerente di ripartizione territoriale. Secondo la nomenclatura attuale, l'Unione europea è suddivisa in 78 territori di livello NUTS 1 (i Länder tedeschi, le regioni in Belgio ecc.), 210 territori di livello NUTS 2 (le comunità autonome in Spagna, le regioni francesi, le regioni italiane, i Länder austriaci ecc.) e 1 093 territori più piccoli di livello NUTS 3. Nei programmi di sviluppo regionale, l'obiettivo n. 1 dei fondi strutturali riguarda principalmente territori di livello NUTS 2, mentre l'obiettivo n. 2 territori di livello NUTS 3.

Obiettivi prioritari dei fondi strutturali: obiettivi a cui i fondi strutturali dedicano la maggior parte delle risorse (94 %).

Obiettivo n. 1 (territoriale): aiuto al recupero delle regioni in ritardo di sviluppo, attraverso il finanziamento delle infrastrutture di base, laddove carenti, e il sostegno agli investimenti nelle aziende per l'avvio di attività economicamente redditizie. **Obiettivo n. 2** (territoriale): aiuto alle zone che affrontano difficoltà legate alla riconversione economica e sociale (zone urbane, industriali, rurali o dipendenti dalla pesca). **Obiettivo n. 3** (tematico): misure volte all'ammodernamento dei sistemi di formazione e alla promozione dell'occupazione. L'obiettivo n. 3 riguarda tutta l'Unione, ad eccezione delle regioni dell'obiettivo n. 1, dove questo tipo di misure è già compreso nei programmi di recupero territoriale.

PAC (Politica agricola comune): politica europea in materia di agricoltura e sviluppo rurale. La PAC è competenza esclusiva dell'Unione. Il «primo pilastro» è rappresentato dall'organizzazione dei mercati agricoli e dalla politica dei prezzi. La PAC compensa la riduzione dei «prezzi di intervento» mediante aumento degli aiuti diretti agli agricoltori, favorisce un'agricoltura di qualità e rispettosa dell'ambiente e promuove una vera politica integrata di sviluppo rurale, che è diventata il suo «secondo pilastro»

Cfr. : sviluppo rurale.

Partenariato: principio di azione dei fondi strutturali che comporta la massima concertazione nella preparazione dei programmi fra la Commissione europea e le autorità competenti degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale. Ai fini dell'attuazione dei programmi, il principio di partenariato presuppone altresì la cooperazione fra un vasto numero di soggetti pubblici e privati, comprese le parti sociali (sindacati e organizzazioni di datori di lavoro) e gli enti competenti in materia di ambiente.

Patti territoriali per l'occupazione: accordo fra partner locali pubblici e privati per l'attuazione, al livello territoriale più adeguato, di nuovi metodi di utilizzo delle risorse (finanziarie, amministrative, umane, tecniche) in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo economico e sociale. L'esperienza degli 89 patti posti in essere fra il 1994 e il 1999 è servita come base per favorire un migliore utilizzo dei fondi strutturali.

Phare: fondo europeo creato nel 1990, inizialmente allo scopo di sostenere il processo di riforme in Polonia e Ungheria. Attualmente finanzia le attività preparatorie ai fini dell'adesione dei dieci paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO). Obiettivi del fondo sono: rafforzare le istituzioni, sostenere gli investimenti e la coesione economica e sociale adottando misure analoghe a quelle finanziate nei paesi membri dai fondi strutturali. Esso costituisce il principale strumento di aiuto ai PECO.

Phare-CBC (Cross-Border Co-operation) finanzia, per questi paesi, la parte delle azioni transfrontaliere o transnazionali che interessa i loro territori.

Programma di sviluppo regionale: programma adottato dalla Commissione europea sulla base dei piani presentati dagli Stati membri e degli orientamenti della politica regionale europea. I dettagli del programma (misure, progetti) vengono in seguito elaborati in modo autonomo da parte delle autorità nazionali o regionali e attuati, sotto la loro responsabilità, da enti selezionati nell'ambito di gare d'appalto. *Cfr. : programmazione.*

Programmazione: principio di azione dei fondi strutturali mirante all'elaborazione di programmi pluriennali di sviluppo. La programmazione segue un iter decisionale concertato che si svolge in varie tappe fino al momento in cui l'attuazione dei programmi viene affidata ai promotori del progetto, siano essi pubblici o privati. L'attuale periodo di programmazione va dal 2000 al 2006.

Programmi regionali delle azioni innovative: programmi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) parallelamente ai grandi programmi di sviluppo regionale e alle iniziative comunitarie, aventi come scopo la sperimentazione di nuovi metodi. Le azioni innovative godono di stanziamenti più limitati ma permettono in ogni caso di sperimentare nella pratica le idee più recenti spesso poco sfruttate. Per il periodo 2000-2006, questi programmi riguardano principalmente: l'economia regionale fondata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica, la società dell'informazione nello sviluppo regionale nonché l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile.

Reti transeuropee (RTE): insieme di infrastrutture transfrontaliere nei settori dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni e dell'ambiente, articolate con le reti nazionali al fine di trarre il massimo vantaggio dal mercato unico, garantendo nello stesso tempo l'accessibilità e la ripartizione equilibrata delle infrastrutture su tutto il territorio europeo.

Sapard (Special Action Programme for Agriculture and Rural Development): fondo europeo creato per aiutare i dieci paesi candidati dell'Europa centrale e orientale (PECO) nelle attività di preparazione all'adesione («aiuti di preadesione») attraverso l'adeguamento delle strutture agricole e dello sviluppo rurale. La sua gestione è interamente decentralizzata verso ogni paese candidato, il che rappresenta un elemento di grande novità in materia di aiuti finanziari europei a paesi terzi.

Servizi di interesse generale: attività considerate tali dalle autorità pubbliche e soggette pertanto a specifici vincoli di servizio pubblico. Esse comprendono attività di servizio non economiche (istruzione, protezione sociale ecc.), nonché «servizi di interesse economico generale», come i trasporti, l'energia, le comunicazioni. Il trattato che istituisce la comunità europea

riconosce all'articolo 16 il ruolo svolto da tali servizi a favore della coesione sociale e territoriale dell'Unione. La Comunità e gli Stati membri, ognuno all'interno dei propri limiti di competenza, devono garantire il funzionamento di tali servizi secondo principi e condizioni che consentano loro di assolvere ai loro compiti. L'articolo 86 del trattato stabilisce l'ambito all'interno del quale gli Stati membri possono assoggettare i servizi di interesse economico generale ai vincoli del servizio pubblico.

SSSE (Schema di sviluppo dello spazio europeo): documento informale adottato dagli Stati membri nel 1999, che propone analisi e fornisce orientamenti allo scopo di rafforzare il coordinamento delle politiche nazionali in materia di assetto territoriale. Esso mira a favorire uno sviluppo equilibrato e policentrico dello spazio europeo, una pianificazione urbana adeguata, una nuova relazione fra città e campagne, un equo accesso alle infrastrutture, alla comunicazione (grazie alle nuove tecnologie) e alla conoscenza, nonché una gestione prudente dell'ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio, in un'ottica di sviluppo sostenibile a livello economico, sociale e ambientale.

Sviluppo rurale: sviluppo equilibrato e diversificato delle attività rurali che mira a rafforzare il tessuto economico e sociale dei territori rurali frenando l'esodo degli abitanti, garantendo il mantenimento di un'agricoltura economicamente redditizia e diversificata e sviluppando contemporaneamente attività complementari o alternative (agriturismo, attività ricreative, servizi ecc.). Fra le priorità di tale sviluppo figura naturalmente la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, dei paesaggi e del patrimonio culturale delle zone rurali. A tal fine, è prevista un'ampia serie di misure finalizzate allo sviluppo rurale attraverso la PAC su tutto il territorio dell'Unione (programmi di sviluppo rurale), nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader+ e, in parte, nel quadro della politica regionale. Cfr. : *Politica agricola comune (PAC), Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), Leader+.*

Sviluppo sostenibile: concetto basato sulla scelta di una crescita economica equilibrata che tenga conto delle esigenze occupazionali e dell'inserimento sociale, dei bisogni delle imprese, della salute e del benessere di tutti nonché della tutela ambientale. Si tratta di un approccio che mira a far fronte ai nostri bisogni attuali senza compromettere la capacità delle nuove generazioni di soddisfare i propri bisogni futuri.

Tacis: programma di assistenza tecnica per la Comunità degli Stati indipendenti (CSI), i paesi dell'Asia centrale ex URSS e la Mongolia. **Tacis-CBC** (Cross-Border Co-operation) finanzia la parte delle azioni transfrontaliere o transnazionali che interessano Russia, Bielorussia, Ucraina e Moldavia.

URBAN: iniziativa comunitaria per il recupero dei quartieri urbani in situazione di crisi e per il miglioramento del tessuto urbano che versa in condizioni di degrado. L'iniziativa promuove altresì lo sviluppo sostenibile nelle città.

Venta • Salg • Verkauf • Πωλήσεις • Sales • Vente • Vendita • Verkoop • Venda • Myynti • Försäljning
<http://eur-op.eu.int/general/en/s-ad.htm>

BELGIQUE/BELGIË
Jean De Lannoy Avenue du Roi 202/Koningslaan 202 B-1190 Bruxelles/Brussel Tél. (32-2) 538 43 08 Fax (32-2) 538 08 41 E-mail: jean.de.lannoy@infoboard.be URL: http://www.jean-de-lannoy.be

La librairie européenne/ De Europese Boekhandel
Rue de la Loi 244/Wetstraat 244 B-1040 Bruxelles/Brussel Tél. (32-2) 295 26 39 Fax (32-2) 735 08 60 E-mail: mail@libeurop.be URL: http://www.libeurop.be

Moniteur belge/Belgisch Staatsblad
Rue de Louvain 40-42/Leuvenseweg 40-42 B-1000 Bruxelles/Brussel Tél. (32-2) 552 22 11 Fax (32-2) 511 01 84 E-mail: eusales@just.fgov.be

DANMARK
J. H. Schultz Information A/S Herstedvang 12 DK-2620 Albertslund Tlf. (45) 43 63 23 00 Fax (45) 43 63 19 69 E-mail: schultz@schultz.dk URL: http://www.schultz.dk

DEUTSCHLAND
Bundesanzeiger Verlag GmbH Vertriebsabteilung Amsterdamer Straße 192 D-50735 Köln Tel. (49-221) 97 66 80 Fax (49-221) 97 66 82 78 E-Mail: Vertrieb@bundesanzeiger.de URL: http://www.bundesanzeiger.de

ΕΛΛΑΔΑ/GREECE
G. C. Eleftheroudakis SA International Bookstore Panepistimiou 17 GR-10564 Athina Tel. (30-1) 331 41 80/1/2/3/4/5 Fax (30-1) 325 84 99 E-mail: elebooks@netor.gr URL: http://www.bundesanzeiger.de

ESPAÑA
Boletín Oficial del Estado Trafalgar, 27 E-28071 Madrid Tel. (34) 915 38 21 11 (libros) 913 84 17 15 (suscripción) Fax (34) 915 38 21 21 (libros), 913 84 17 14 (suscripción) E-mail: clientes@com.boe.es URL: http://www.boe.es

Mundi Prensa Libros, SA Castelló, 37 E-28001 Madrid Tel. (34) 914 36 37 00 Fax (34) 915 75 39 98 E-mail: libreria@mundiprensa.es URL: http://www.mundiprensa.com
--

FRANCE
Journal officiel Service des publications des CE 26, rue Desaix F-75727 Paris Cedex 15 Tél. (33) 140 58 77 31 Fax (33) 140 58 77 00 E-mail: europublications@journal-officiel.gouv.fr URL: http://www.journal-officiel.gouv.fr

IRELAND
Alan Hanna's Bookshop 270 Lower Rathmines Road Dublin 6 Tel. (353-1) 496 73 98 Fax (353-1) 496 02 28 E-mail: hannas@iol.ie

ITALIA
Licosa SpA Via Duca di Calabria, 1/1 Casella postale 552 I-50125 Firenze Tel. (39) 055 64 83 1 Fax (39) 055 64 12 57 E-mail: licosa@licosa.com URL: http://www.licosa.com

LUXEMBOURG
Messageries du livre SARL 5, rue Raiffeisen L-2411 Luxembourg Tél. (352) 40 10 20 Fax (352) 49 06 61 E-mail: mail@mdl.lu URL: http://www.mdl.lu

NETERLAND
SDU Servicecentrum Uitgevers Christoffel Plantijnstraat 2 Postbus 20014 2500 EA Den Haag Tel. (31-70) 378 98 80 Fax (31-70) 378 97 83 E-mail: sdu@sdu.nl URL: http://www.sdu.nl

PORTUGAL
Distribuidora de Livros Bertrand Ld.ª Grupo Bertrand, SA Rua das Terras dos Vales, 4-A Apartado 60037 P-2700 Amadora Tel. (351) 214 95 87 87 Fax (351) 214 96 02 55 E-mail: dlb@ip.pt

Imprensa Nacional-Casa da Moeda, SA Sector de Publicações Oficiais Rua da Escola Politécnica, 135 P-1250-100 Lisboa Codex Tel. (351) 213 94 57 00 Fax (351) 213 94 57 50 E-mail: spoce@incm.pt URL: http://www.incm.pt

SUOMI/FINLAND
Akateeminen Kirjakauppa/ Akademiska Bokhandeln Keskuskatu 1/Centralgatan 1 PL/PB 128 FIN-00101 Helsinki/Helsingfors P./tfn (358-9) 121 44 18 F./fax (358-9) 121 44 35 Sähköposti: sps@akateeminen.com URL: http://www.akateeminen.com

SVERIGE
BTJ AB Traktorvägen 11-13 S-221 82 Lund Tlf. (46-46) 18 00 00 Fax (46-46) 30 79 47 E-post: btjeu-pub@btj.se URL: http://www.btj.se

UNITED KINGDOM
The Stationery Office Ltd Customer Services PO Box 29 Norwich NR3 1GN Tel. (44) 870 60 05-522 Fax (44) 870 60 05-533 E-mail: book.orders@theso.co.uk URL: http://www.itsofficial.net

ÍSLAND
Bokabud Larusar Blöndal Skólavörðustíg, 2 IS-101 Reykjavík Tel. (354) 552 55 40 Fax (354) 552 55 60 E-mail: bokabud@simnet.is

SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA

Euro Info Center Schweiz c/o OSEC Business Network Switzerland Stampfenbachstraße 85 PF 492 CH-8035 Zürich Tel. (41-1) 365 53 15 Fax (41-1) 365 54 11 E-mail: eics@osec.ch URL: http://www.osec.ch/eics
--

BÄLGARIJA
Europress Euromedia Ltd 59, blvd Vitosha BG-1000 Sofia Tel. (359-2) 980 37 66 Fax (359-2) 980 42 30 E-mail: Milena@mbox.cit.bg URL: http://www.europress.bg

CYPRUS
Cyprus Chamber of Commerce and Industry PO Box 21455 CY-1509 Nicosia Tel. (357-2) 88 97 52 Fax (357-2) 66 10 44 E-mail: demetrap@ccci.org.cy

EESTI
Eesti Kaubandus-Tööstuskoda (Estonian Chamber of Commerce and Industry) Toom-Kooli 17 EE-10130 Tallinn Tel. (372) 646 02 44 Fax (372) 646 02 45 E-mail: einfo@koda.ee URL: http://www.koda.ee

HRVATSKA
Meditrade Ltd Pavla Hatza 1 HR-10000 Zagreb Tel. (385-1) 481 94 11 Fax (385-1) 481 94 11

MAGYARORSZÁG
Euro Info Service Szt. István krt.12 III emelet 1/A PO Box 1039 H-1137 Budapest Tel. (36-1) 329 21 70 Fax (36-1) 349 20 53 E-mail: euroinfo@euroinfo.hu URL: http://www.euroinfo.hu

MALTA
Miller Distributors Ltd Malta International Airport PO Box 25 Luqa LQA 05 Tel. (356) 66 44 88 Fax (356) 67 67 99 E-mail: gwirth@usa.net

NORGE
Swets Blackwell AS Hans Nielsen Hauges gt. 39 Boks 4901 Nydalen N-0423 Oslo Tel. (47) 23 40 00 00 Fax (47) 23 40 00 01 E-mail: info@no.swetsblackwell.com URL: http://www.swetsblackwell.com.no

POLSKA
Ars Polona Krakowskie Przedmiescie 7 Skr. pocztowa 1001 PL-00-950 Warszawa Tel. (48-22) 826 12 01 Fax (48-22) 826 62 40 E-mail: books119@arspolona.com.pl

ROMÂNIA
Euromedia Str.Dionisie Lupu nr. 65, sector 1 RO-70184 Bucuresti Tel. (40-1) 315 44 03 Fax (40-1) 312 96 46 E-mail: euromedia@mailcity.com

SLOVAKIA
Centrum VTI SR Nám. Slobody, 19 SK-81223 Bratislava Tel. (421-7) 54 41 83 64 Fax (421-7) 54 41 83 64 E-mail: europ@tbb1.sltk.stuba.sk URL: http://www.sltk.stuba.sk

SLOVENIJA
GV Zalozba Dunajska cesta 5 SLO-1000 Ljubljana Tel. (386) 613 09 1804 Fax (386) 613 09 1805 E-mail: europ@gvestnik.si URL: http://www.gvzalozba.si

TÜRKIYE
Dünya Infotel AS 100, Yil Mahallesi 34440 TR-80050 Bagcilar-Istanbul Tel. (90-212) 629 46 89 Fax (90-212) 629 46 27 E-mail: aktuel.info@dunya.com

ARGENTINA
World Publications SA Av. Cordoba 1877 C1120 AAA Buenos Aires Tel. (54-11) 48 15 81 56 Fax (54-11) 48 15 81 56 E-mail: wpbooks@infovia.com.ar URL: http://www.wpbooks.com.ar

AUSTRALIA
Hunter Publications PO Box 404 Abbotsford, Victoria 3067 Tel. (61-3) 94 17 53 61 Fax (61-3) 94 19 71 54 E-mail: jpdavies@ozemail.com.au

BRESIL
Livraria Camões Rua Bittencourt da Silva, 12 C CEP 20043-900 Rio de Janeiro Tel. (55-21) 262 47 76 Fax (55-21) 262 47 76 E-mail: livraria.camoes@incm.com.br URL: http://www.incm.com.br

CANADA
Les éditions La Liberté Inc. 3020, chemin Sainte-Foy Sainte-Foy, Québec G1X 3V6 Tel. (1-418) 658 37 63 Fax (1-800) 567 54 49 E-mail: liberte@mediom.qc.ca

Renouf Publishing Co. Ltd 5369 Chemin Canotek Road, Unit 1 Ottawa, Ontario K1J 9J3 Tel. (1-613) 745 26 65 Fax (1-613) 745 76 60 E-mail: order.dept@renoufbooks.com URL: http://www.renoufbooks.com
--

EGYPT
The Middle East Observer 41 Sherif Street Cairo Tel. (20-2) 392 69 19 Fax (20-2) 393 97 32 E-mail: inquiry@meobserver.com URL: http://www.meobserver.com

MALAYSIA
EBIC Malaysia Suite 45.02, Level 45 Plaza MBf (Letter Box 45) 8 Jalan Yap Kwan Seng 50450 Kuala Lumpur Tel. (60-3) 21 62 92 98 Fax (60-3) 21 62 61 98 E-mail: ebic@tm.net.my

MÉXICO
Mundi Prensa México, SA de CV Río Pánuco, 141 Colonia Cuauhtémoc MX-06500 México, DF Tel. (52-5) 533 56 58 Fax (52-5) 514 67 99 E-mail: 101545.2361@compuserve.com

SOUTH AFRICA
Eurochamber of Commerce in South Africa PO Box 781738 2146 Sandton Tel. (27-11) 884 39 52 Fax (27-11) 883 55 73 E-mail: info@eurochamber.co.za

SOUTH KOREA
The European Union Chamber of Commerce in Korea 5th Fl, The Shilla Hotel 202, Jangchung-dong 2 Ga, Chung-ku Seoul 100-392 Tel. (82-2) 22 53-5631/4 Fax (82-2) 22 53-5635/6 E-mail: eucck@eucck.org URL: http://www.eucck.org

SRI LANKA
EBIC Sri Lanka Trans Asia Hotel 115 Sir Chittampalam A. Gardiner Mawatha Colombo 2 Tel. (94-1) 074 71 50 78 Fax (94-1) 44 87 79 E-mail: ebicsl@slnet.lk

T'AI-WAN
Tycoon Information Inc PO Box 81-466 105 Taipei Tel. (886-2) 87 12 88 86 Fax (886-2) 87 12 47 47 E-mail: euitupe@ms21.hinet.net

UNITED STATES OF AMERICA
Bernan Associates 4611-F Assembly Drive Lanham MD 20706-4391 Tel. (1-800) 274 44 47 (toll free telephone) Fax (1-800) 865 34 50 (toll free fax) E-mail: query@bernan.com URL: http://www.bernan.com

ANDERE LÄNDER OTHER COUNTRIES AUTRES PAYS
Bitte wenden Sie sich an ein Büro Ihrer Wahl/Please contact the sales office of your choice/Veuillez vous adresser au bureau de vente de votre choix Office for Official Publications of the European Communities 2, rue Mercier L-2985 Luxembourg Tel. (352) 29 29-42455 Fax (352) 29 29-42758 E-mail: info-info-opoce@cec.eu.int URL: publications.eu.int